

COMUNALI

Si presenta alla città il candidato sindaco Andrea Cuzzocrea

Basta criminalizzazioni a Sud

Aderisce a "Mezzogiorno in Movimento" anche Rosy Canale

di MELINA CIANCIA

Proseguono le presentazioni delle liste a sostegno dei candidati a sindaco per le prossime elezioni che si terranno a Reggio Calabria il 20 e il 21 settembre. Ieri è stata la volta del candidato Andrea Cuzzocrea che in una conferenza stampa tenuta presso la terrazza di Hotel Torriore, ha presentato "il programma di Mezzogiorno in Movimento, all'insegna di rigenerazione e impegno per una rinascita sociale e culturale della nostra città - sottolineando anche che - la nostra è una candidatura ideale, non è una candidatura di potere alla ricerca di voti clientelari". C'è una disaffezione alla politica specialmente tra i giovani perché non vedono nell'amministrazione della "cosa pubblica" un impegno serio a favore dei cittadini: "Noi come Mezzogiorno in Movimento abbiamo inteso esporre le nostre idee dopo anni di battaglie che ci vedono protagonisti nel denunciare la criminalizzazione della nostra Terra, con attività di governo che fanno fuori anche coloro che scendono in campo e si mettono in gioco in prima persona, attraverso lo scioglimento delle Amministrazioni, a danno delle persone per bene, e ce ne sono tante a Reggio - ha evidenziato Andrea Cuzzocrea; inoltre andiamo alla ricerca di consensi per creare un polo civico anche per evitare lo spezzettamento e la dispersione delle forze". "Porto avanti una battaglia di civiltà insieme ad "Adesso parlo io" che confluisce in "Mezzogiorno in movimento" - ha asserto Rosy Canale - contro gli arresti senza prove e contro ogni forma di spettacolarizza-

zione della giustizia: la nostra Terra è oggetto di discriminazione: io vivo a New York e sono orgogliosa di essere reggina - ha continuato Canale - e in questo periodo, rientrando dopo 8 anni in Calabria, non lo sono più, perché ho trovato una città allo sfacelo, distrutta strutturalmente e moralmente: manca una leadership e un personaggio carismatico che abbia esperienza e competenza. Se penso a Miami o San Francisco - ha proseguito - io so che anche Reggio potrebbe essere una grande città, perché non ha niente in meno di quelle americane, manca solo il buon governo: i programmi e i progetti si possono discutere ma in questo momento ci vuole un manager capace di gestire la Città come una grande azienda da far risollevarsi, per un'effettiva rinascita di Reggio". È intervenuto Ilario Amendolia che sostiene la candidatura di Cuzzocrea a Sindaco in alcuni paesi del versante Ionico e soprattutto Platì, che "ha subito uno scioglimento senza processo in una Calabria vista dal resto d'Italia come solo un covo di criminali; tutto ciò non è accettabile per una terra piena di valori, di onore e dignità: in questa cornice - ha concluso - la gente ha paura di schierarsi contro i poteri forti". Ha preso di seguito la parola Pierpaolo Zavettieri dell'area di Centro destra a sostegno di Cuzzocrea per "Vox Italia" ed ha affermato che si propone come forza innovatrice per uno slancio di una nuova era amministrativa, per fare decollare una città che non merita ciò che gli amministratori hanno riservato fino ad oggi, catapultandola nel degrado totale e nella più completa incuria.



Andrea Cuzzocrea candidato a sindaco di "Mezzogiorno in Movimento" con Rosy Canale

Oggi allerta meteo arancione subito allertato ed attivato il Coc

Si rende noto che a seguito della comunicazione di allerta meteo della protezione civile calabrese, che prevede procedure di prevenzione, che dal livello giallo di oggi si assesteranno verso il livello arancione nella giornata di oggi è stato attivato con ordinanza sindacale (n. 77/2020) il Centro Operativo

Comunale (COC), al fine di assicurare nell'ambito del territorio del Comune di Reggio Calabria, la direzione ed il coordinamento delle attività, dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, in relazione alle eventuali esigenze legate allo stato di emergenza individuato.



Allerta meteo arancione

CDX A PEZZI

Cannizzaro è questione di giorni

di CATERINA TRIPODI

IL dado è tratto per il cdx reggino ed è ormai questione di giorni. Una decisione, ed un quadro più chiaro su come si muoverà alle comunali il cdx (e cioè se si arriverà alle urne tutti uniti o divisi con da una parte il parlamentare azzurro Cannizzaro e quella larga fetta di azzurri che risponde a lui e dall'altra ciò che resta del cdx che appoggia il candidato indicato dalla Lega, Minicuci) arriverà solo dopo il weekend. Sono ore febbrili in cui si affastellano delicate interlocuzioni che vedono oggetto di ogni attenzione Cannizzaro che ha ricevuto parecchie telefonate sia dai vertici del Carroccio che dal proprio partito con l'obiettivo di non rendere insanabile quella frattura provocata dall'ufficializzazione di Minicuci e che ha avuto il culmine con lo strappo dei 4 consiglieri comunali di Fi (squadra Cannizzaro) che hanno accolto così il neo candidato sindaco di cdx: "Con Minicuci non ci candideremo". Ormai i giochi sono fatti (il tempo delle sintesi è tramontato) e le opzioni obbligate: o ricucire lo strappo e sostenere Minicuci o proseguire ad oltranza lontano dalla bandiera di Fi ma a questo punto mettendoci nome e faccia. Minori possibilità avrebbe, a questo punto e senza partiti, un candidato di derivazione propria.

RITIRA CANDIDATURA

Si ferma la corsa di Enzo Vacalebre (Alleanza Calabrese)



Enzo Vacalebre

ENZO Vacalebre (Alleanza Calabrese) non sarà candidato. «Per motivi personali ritiro la mia candidatura a sindaco alle prossime amministrative - scrive - Ringrazio tutti coloro che mi hanno supportato, anche con il loro silenzio, in questi anni di dure battaglie, affrontate contro tutto e contro tutti. Senza paura ed a fronte alta. A favore degli ultimi, dei perdenti. Non mi sento vinto. Mi sento molto triste».

COMUNALI

Indignato dall'episodio il massmediologo candidato per PSG Klaus Davi

I cavalli divorano i rifiuti di Archi

Si è rivolto all'amministrazione comunale: «Dove siete? Perché ve ne fregate delle periferie?»

Indignazione del massmediologo Klaus Davi, consigliere comunale a San Luca (RC) e candidato sindaco di Reggio Calabria: «Ieri sera, tornando nel quartiere dove solitamente risiedo quando mi trovo a Reggio Calabria, Archi Cep, trovo proprio di fianco alla mia abitazione, al Lotto 23, dei cavalli che stavano divorando dei rifiuti in condizioni di totale libertà. Per un momento ho pensato che la mia fosse un'illusione ottica poi ho accostato e parcheggiato la macchina e ho fatto le riprese perché ho ritenuto importante che tutta la città, tutta la Calabria e tutta l'Italia vedessero come sono ridotte le periferie di questa splendida meta del Mediterraneo. In una stagione che avrebbe dovuto segnare in qualche modo una ripresa del turismo in Calabria, questa è la condizione in cui versano intere zone soprattutto periferiche ma non solo del capoluogo di provincia».

Klaus Davi in un video si è rivolto all'amministrazione comunale: «Dove siete? Cosa fate?»



Klaus Davi

Perché ve ne fregate delle periferie?». Il massmediologo ha anche aggiunto: «Il giorno in cui il sindaco presenta l'ennesima lista elettorale per la sua rielezione circoleranno in tutti i telegiornali d'Italia i video dei quartieri di Reggio Calabria completamente abbandonati dalla sua amministrazione in condizioni veramente rischiose per la popolazione. Davvero un bel risultato amministrativo, complimenti. Ci sarà la lista Archi», ha concluso Davi.

PRESENTAZIONE

Oggi la lista di "Patto Civico" con Maria Laura Tortorella

SARÀ presentata stasera alle ore 20,00, all'Arena dello Stretto, la lista elettorale del Laboratorio politico "Patto Civico" con Maria Laura Tortorella candidato a sindaco. All'evento sarà presente anche il giovane cantautore, candidato consigliere, Dario Romeo, candidato nella lista, che eseguirà per la prima volta in pubblico l'inno del Patto Civico da lui stesso composto per la campagna elettorale del Lp - PC.



Maria Laura Tortorella

CAMBIO DI CASACCA

Arriva Occhipinti dall'Udc a FdI

Benvenuto nella squadra di Fratelli d'Italia a Riccardo Occhipinti. Sarà candidato alle elezioni comunali nelle nostre file e darà un contributo importante alla coalizione del centrodestra. La sfida elettorale è alle porte, e tra pochi giorni definiremo l'intera lista che sarà composta da dirigenti di partito, militanti e tante figure della società civile. E' quanto dichiara Denis Nesci, Commissario cittadino FdI.



Riccardo Occhipinti

■ ACQUA A fine mese si terrà l'assemblea soci

L'avvocato delle dive pronto a guidare la Sorical

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Qualcosa si muove dalle parti della Regione per quanto riguarda il tema dell'acqua. Secondo alcuni rumors di corridoio potrebbe cambiare a breve la governance pubblica di Sorical, la società che si occupa di un pezzo importante del servizio idrico quello che va dall'adduzione ai serbatoi comunali.

Per la fine del mese di agosto è prevista infatti l'assemblea dei soci che dovrebbe dare il via allo *spoils system*. Sorical, lo ricordiamo, è una società mista a prevalente capitale pubblico regionale: 53,5% Regione Calabria; 46,5% Acque di Calabria Spa che è controllata dalla multinazionale francese Veolia.

Fu consulente di Scopelliti da tempo è nella Lega

Secondo quanto si sussurra nei corridoi della Città della questa nomina dovrebbe essere appannaggio della Lega. Circola anche un nome che sarebbe quello di Cataldo Calabretta, l'avvocato delle dive e docente universitario di Diritto dell'Informazione, originario di Ciro Marina ma che da tempo vive e opera a Roma. Naturalmente stiamo parlando di indiscrezioni e va sottolineato come il nome di Calabretta non è la prima volta che spunta fuori: era stato già indicato come possibile candidato alla presidenza della Regione in quota Lega e poi, dopo l'investitura di Jole Santelli, come papabile assessore sempre in quota Carroccio.

Fuoriuscita del privato e liquidazione i problemi

Non sappiamo se questa nomina andrà effettivamente in porto, ma l'avvocato di Ciro non è certo nuovo all'agone politico calabrese. Dal 2010 al 2013 è stato consulente giuridico dell'ex presidente forzista della sua regione Giuseppe Scopelliti, dirigente locale del Pdl e membro del coordinamento calabrese di Forza Italia. E' stato poi candidato nelle liste azzurre alle elezioni regionali del 23 novembre 2014 a sostegno di Wanda Ferro, allora An oggi plenipotenziaria di Giorgia Meloni in Calabria. Ma da allora tanta acqua è passata sotto i ponti e Calabretta, trasferitosi nel frattempo nella Capitale, si è cimentato in una nuova e fruttuosa professione, soprattutto sul piano delle relazioni, quello di legale e agente dei vip. Dall'amica e conterranea Elisabetta Gregoraci fino ad Elisa Isoardi, all'epoca fidanzata del leader leghista Matteo Salvini che a breve sarebbe diventato vice premier e ministro dell'Interno. Con la bella conduttrice de "La prova del cuoco" e il suo potente compagno costruisce un rapporto molto stretto e spesso

i tre finiscono immortalati sui giornali di gossip e riviste patinate.

Per capire se l'indiscrezione risponde al vero, ovviamente, dobbiamo aspettare la verifica dei fatti, ma le solite indiscrezioni raccontano dei maggiori locali della Lega prendere informazione sulla complicata vicenda Sorical che, lo ricordiamo è in liquidazione in continuità dal 2012 per la grave crisi



Cataldo Calabretta

di liquidità che l'affligge da un lato per la morosità dei comuni, dall'altro per lo stato di salute delle reti idriche che fanno registrare una morosità di oltre il 60%.

A questo si aggiunge il problema di governance visto che il socio privato ha chiesto di uscire dalla società. Problemi non da poco per il futuro manager pubblico. Chiunque esso sia.



La sede della Sorical

L'Aic deve fare i conti anche con i soci "occulti" del servizio

COSENZA - Nell'operazione che vorrebbe trasformare la Sorical in una nuova società a capitale interamente pubblico da convincere non ci sono solo i sindaci, ma anche quello che è un vero e proprio socio occulto. Stiamo parlando della Depfa bank. E' una banca tedesco-irlandese con sede a Dublino. Quando nell'ottobre del 2014 Sorical ha sottoscritto con la quasi totalità dei propri creditori un accordo di ristrutturazione dei debiti, il socio privato Veolia si è fatto finanziare l'operazione da questo istituto di credito dando in pegno proprio le azioni di Sorical. Questo passaggio rende, ovviamente, molto più complicato il disegno di un'acquisizione da parte della Regione delle azioni della multinazionale francese per poi cederle gratuitamente ai Comuni.

Non abbiamo contezza, non avendo letto il piano redatto dai professori Pozzuoli e Mazzei, come si intende liquidare la banca, qualora la si voglia liquidare. Quel che è certo è che l'operazione di riacquisto delle quote di Veolia, di modo che la società diventi interamente pubblica, deve ottenere il via libera dai creditori principali, in particolare Depfa ed Enel. La banca, in particolare, ha sposato l'idea che Sorical potesse diventare il soggetto gestore unico del SI in Calabria.

Tale percorso è stato intrapreso con la passata amministrazione ed avrebbe potuto trovare concreta attuazione entro lo scorso mese di dicembre secondo il cronoprogramma stabilito. Oestivi alla realizzazione dello stesso sono stati i creditori principali (la Banca in primis) che aveva da ridire su aspetti specifici della scelta politica immediatamente susseguente alla pubblicizzazione di Sorical. Quindi il nodo della banca deve essere risolto altrimenti saranno i Comuni a dover rispondere oltre che dei circa 200 milioni di euro di passività della società idrica anche di questa quota di finanziamento detenuta dalla banca. Ancora una volta dovrebbe essere la Regione a farsi garante, ma anche qui servirebbero degli impegni scritti perché quelli presentati nell'assemblea dell'Aic sono solo ipotesi e visti il periodo economico che stiamo attraversando i sindaci non possono poi scherzare troppo col fuoco. Soprattutto, lo ribadiamo, quelli che sono in una situazione di dissesto o di predissesto con bilanci più che ingessati.

Per evitare il problema quindi l'assemblea dell'Aic potrebbe anche decidere di far fallire Sorical e poi costituire un'altra società. Il fallimento, fra l'altro, eviterebbe anche il problema che Sorical ha una concessione di durata trentennale di tutte le infrastrutture idriche che l'allora Cassa per il Mezzogiorno ha ceduto alla Regione Calabria nel 1976. Questa concessione non può essere modificata in forza del piano regolatore generale degli acquedotti. In caso di chiusura della società la concessione verrebbe a cadere e i sindaci avrebbero maggiore mano libera. Vedremo cosa succederà nei prossimi giorni soprattutto se dovesse trovare conferma l'ipotesi di un imminente cambio di governance pubblica.

m. cl.

L'INTERVENTO

Amici sindaci, di solito la fretta è cattiva consigliera

di ORLANDINO GRECO*

Sindaci di tutta la Calabria, unitevi! E' in gioco il bene più prezioso da tutelare: l'acqua. Quella che entra nelle nostre case. Quella utile all'uomo, agli animali, alle piante. Quella che i cittadini sono costretti a pagare e spesso a desiderare, attesa la cattiva condizione strutturale degli impianti impiegati e la penosa governance preposta. In quanto tale, l'obbligo della Pubblica Amministrazione, specie di quella impegnata a livello locale, è di assicurare la migliore qualità del prodotto e ai prezzi più contenuti per la comunità.

Nella passata legislatura - e in ciò ho assicurato ad hoc il mio personale impegno nell'istituzione regionale - è stata approvata la legge che ha istituito l'Autorità Idrica della Calabria (AIC). Un ente pubblico che deve rendersi - senza se e senza ma - garante in tutta la regione del servizio idrico integrato. Protagonisti dell'AIC sono i Sindaci, quaranta dei quali chiamati a costituire l'Assemblea, da rinnovarsi ogni quinquennio. Un Ente, quello nato con la legge regionale n. 18/2017, che avrebbe dovuto immediatamente darsi i suoi organi. Cosa che non è avvenuta per la solita insipienza.

Forse per qualche strano interesse in più, che per dirla - alla Giulio Andreotti - "a pensare male degli altri si fa peccato ma spesso ci si indovina". Dopo quasi tre anni di soffocante e colpevole silenzio, Vi vengono presentate, sul filo di lana, 33 slide di un progetto che tale non è. Si concretizza, infatti, in una strana promozione del tipo "prendere o lasciare" - la cui unica trasparenza è rappresentata dalle goccioline d'acqua che figurano nel sottotitolo delle stesse - la proposta di attribuire la gestione dell'acqua a chi ha fallito sino ad oggi. Lo si fa, forse, per salvare "capre e cavoli", in una situazione ovettata e andato male e ove c'è la necessità dei responsabili di proteggere le generose utilità godute sino ad oggi, ma anche andare oltre. Insomma, il tutto sembra funzionale a rimediare: 1) all'inerzia dei comuni, che non hanno saputo pretendere quanto di loro competenza e interesse della collettività, di riferimento propria e regionale; 2) alla inadeguatezza della Regione che si è limitata a nominare nel

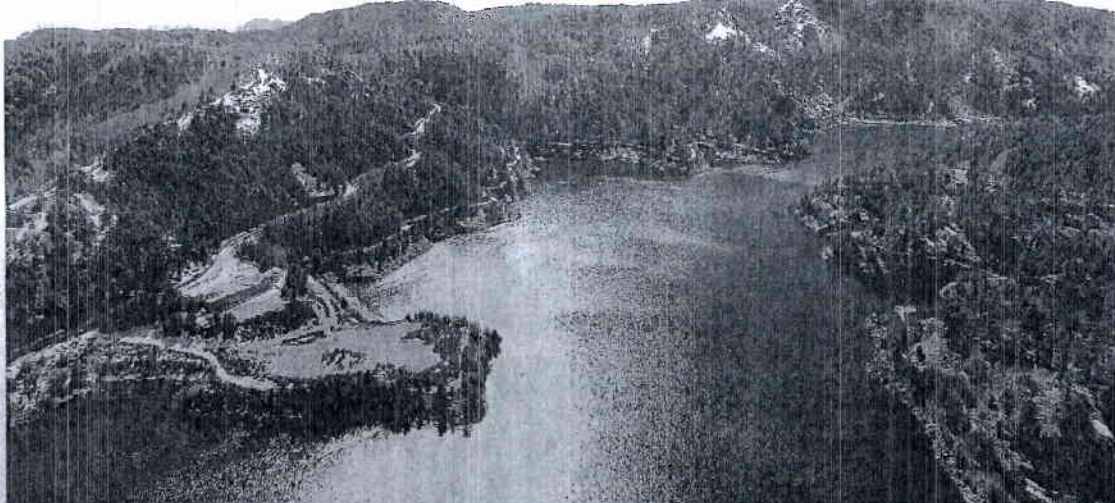
2018 un commissario delegato buono per tutte le salse che non è andato oltre il nulla. L'acqua - nella sua gestione che va dalla captazione al consumatore, ivi compresa la bollettazione e la depurazione - va protetta con i migliori modelli gestori e le più convenienti metodiche. Tutto va ossequiato con il controllo pubblico, ancorché non esclusivo, e una gestione trasparente, che rintracci nella certezza del diritto e nella assoluta convenienza collettiva l'obiettivo fondamentale. Pericoloso il tentativo che si sta perpetrando nella calura estiva di imbastire una siffatta pericolosa tela. Sta accadendo che un Commissario della Regione - dimostratosi sino ad oggi responsabile di tutte le perdite di tempo registrate - diviene nell'ultimo periodo regista di quella fretta che, di solito, fa partorire i gattini ciechi. A proposito di felini, sono in tanti a supporre che nella specie «gatta ci cova». Le soluzioni vanno ricercate e bene. Dove essere soprattutto Voi, responsabili diretti delle istanze e dei bisogni cittadini, a scegliere - in un insieme indissolubile - i migliori modelli di gestione per la tutela dell'interesse pubblico calabrese.

Sul tema (e non solo), basta con le scopiazzature e gli scopiazzanti pagati fior di quattrini che vengono importati in Calabria, spesso a tutela di business non solo politici. Basta con le difese ad oltranza degli indifendibili. E' Vostro dovere di primi cittadini manifestare rumorosamente per la non più trascurabile esigenza di dare ai calabresi un dignitoso sistema idrico. Occorre urlarlo all'Unione Europea, dalla quale pretendere la non applicabilità di termini peraltro tutti inefficaci a causa del Coronavirus. Dalla quale pretendere ancora di considerare l'acqua il più grande investimento da tutelare con le risorse europee, specie quelle provenienti dal Recovery Fund, riconosciuto dalla stessa UE come doverosamente premiante per il Sud. Tutelare ad ogni costo quelle governance che hanno fallito e che hanno creato sino ad oggi danni insanabili costituirebbe un grave ulteriore esempio di irresponsabilità del quale i calabresi non possono più sopportare i costi.

*segretario federale Italia del meridione



Orlandino Greco



La diga A causa della siccità quest'anno l'infrastruttura sul Menta non ha raggiunto la sua massima capienza

La siccità, i guasti e i disagi da un capo all'altro della città

Ridotta la portata del Tuccio Acqua del Menta fino a sud?

I tecnici di Sorical stanno mettendo in campo nuove manovre
Interventi del Comune a Catona per sopperire ai disservizi

Eleonora Delfino

La siccità riduce la portata della condotta del Tuccio. La rete che approvvigiona la rete sud della città ha perso nelle ultime settimane la sua "potenza". Si è passati da 250 litri a 150 litri al secondo che arrivavano nelle reti. Dalla Sorical assicurano che si tratta solo di un calo fisiologico stagionale, che con le prime piogge dovrebbe rientrare, ma c'è chi invece con più preoccupazione teme che la falda stia mostrando i primi sintomi di una più importante

Il risultato? Disagi e frazionamenti, lo sanno bene i cittadini residenti in queste aree che da diverse settimane vedono acuirsi i disservizi. Una situazione pesante tanto che Sorical sta verificando quali manovre e "correttivi" adottare per far arrivare l'acqua della diga del Menta che oggi garantisce l'erogazione idrica in città fino alla periferia sud. Si riuscirà così a fornire servizi adeguati alle reali esigenze del territorio? La siccità che ha ridotto la portata del Tuccio quest'anno non ha portato al riempimento della diga. Un altro campanello d'allarme che do-

vrebbe portare ad un utilizzo più consapevole della preziosa risorsa idrica. Ma nella rete continua a disperdersi una quantità enorme di acqua potabile. Tra perdite allacci abusivi oltre il 40% dell'acqua che viene immessa nella rete viene sprecata. L'assenza di manutenzione per diversi anni ha compromesso la già precaria efficienza di un reticolo di tubi e condotte obsoleto. E se prima il sistema di riparazione era affidato alle imprese esterne con l'avvento della società in house il Comune ha tentato di invertire la rotta. La voce di bilancio destinata alle riparazioni contava uno stanziamento di 1,2 milioni di euro, che si rivelava spesso insufficiente. Adesso con la società in house, il Comune spera di ridurre i costi e soprattutto di migliorare l'efficienza, ma ad oggi le emergenze si susseguono da un capo all'altro

Tra perdite e allacci non autorizzati si "volatilizza" oltre il 40% del liquido immesso nella rete

L'uso responsabile e l'appello di Sorical

● "L'acqua potabile è un bene prezioso, non va sprecata per irrigare, lavare le macchine, riempire piscine". Un appello rivolto a tutti i calabresi affinché utilizzino il più prezioso liquido in maniera responsabile. Comportamento scorretto di pochi crea disagi a molti. Per assicurare continuità del servizio Sorical chiede collaborazione ai cittadini. Un messaggio difficile da far attecchire. Se da una parte i cittadini sono esausti di pagare tanto per avere servizio inadeguato dall'altra invece si continua a sprecare. Un esempio? Per riempire una piscina di media grandezza serve la stessa quantità d'acqua che una famiglia composta da 4 persone utilizza in un mese. L'immagine delle piscine di Arghilla dello scorso anno mentre il quartiere era assetato dovrebbero far riflettere.

della città. Ieri i disagi hanno interessato anche la zona nord. «A causa di un guasto all'impianto acquedottistico di San Cono in Catona, saranno previsti disservizi idrici nelle zone di Salice parte alta, San Cono e via Emilia». Disagi che con buona probabilità si protrarranno anche oggi visto «è stato necessario sostituire un'elettropompa in avaria».

Ma c'è un altro elemento che acquisisce la storica sete del territorio reggino ed è il cattivo utilizzo dell'acqua che passa nella rete potabile. Acqua utilizzata spesso per irrigare. E i dati della Sorical confermano questo trend. La presenza dei consorzi irrigui è decisamente ridotta (ne esistono pochi e in prossimità dei torrenti con un raggio di azione limitato) e così nel mese di giugno, quello in cui si coltivano gli orti i consumi superano a volte anche quelli di agosto in cui si moltiplicano le presenze.

E mentre la città continua a soffrire la sete ci si chiede quale sia il contributo apportato dalla società che si è aggiudicata l'ingegnerizzazione della rete, vincendo un bando della Regione, nel lontano 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non si rimpiazzano presidente e compone della commissione»

Il pressing sull'Asp contro il b
patenti. Lo Sportello del consu
re torna alla carica e incalza i
dell'Azienda sanitaria provinci
una vicenda che genera disagi a
delle frange più fragili del tessu
ciale. «rilascio patenti di guida a
tatori di handicap ed agli inv
l'Asp blocca tutto di nuovo». Un
nuncia che si rinnova. Perché
troppo non è la prima volta c
Sportello del Consumatore si t
dover incalzare l'Asp. «Dopo l
stra segnalazione dell'ottobre
che aveva, in qualche modo, ri
to la situazione alla normalità,
cittadini della provincia di R
Calabria sono nuovamente inc
ti per quanto si è venuto a veri
nelle ultime settimane: l'Asp n
lascia e non rinnova le patenti c
da ai portatori di handicap ed a
valdi civili. La motivazione di q
blocco ha dell'assurdo: non si r
rimpiazzare l'ex presidente.
Commissione, e un componen
la Commissione medica loca
l'idoneità alla guida, andati ir
sione». Spiegano ancora i rapp
tanti dello sportello: «Ad oggi
più di 1.000 le pratiche per i
scio/rinnovo di patenti specta
devono essere evase ed appare
to mai surreale che un cittadin
dente nel territorio reggino, po
re di handicap o invalido, deb
carsi nella città di Vibo Valent
disbrigo di una pratica ordinar
tutti i problemi che ne derivan
Lo Sportello Consumatore
messo in evidenza agli organi

Appello della Cisl a

«Carenza di si autorizzi

«Velocizzare l'autorizzazione
peramento delle 250 ore di str
nario». Un appello che il seg
generale aggiunto della Cisl F
sepp Rubino rivolge ai
dell'Azienda sanitaria provi
Operazione con cui superare
blemi legati ad un organico r
all'osso che i pensionament
quota 100 hanno ulteriormer
bassato. Spiega infatti il rapp
tante della sigla: «Giungono l
tele da parte del personale c
difficoltà a fruire delle ferie
previste dal contratto, consi
do che nonostante tutto per al
zione e spirito di appartenenz
ti lavoratori non si preocc

Intesa di marketing territoriale con l'associazione Nuovi Orizzonti

Una "vetrina" per la Città Metropolitana

La strategia è incentrata
sulla manifestazione
"I tesori del Mediterraneo"

Siglato ieri mattina a Palazzo Alvaro un protocollo d'intesa tra Città Metropolitana e associazione culturale Nuovi Orizzonti finalizzato a operazioni di marketing territoriale, con particolare riferimento alla manifestazione "I tesori del Mediterraneo", che nel prossimo mese di settembre vivrà la quindicesima edizione.

Pubblicizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale archivistico, archeologico e paesaggistico che insiste sul territorio metropolitano troveranno un'importan-

te sponda nell'evento di rilievo internazionale promosso annualmente da Nuovi Orizzonti ormai dal 2006 attraverso foto e video che saranno veicolate nei luoghi di svolgimento della rassegna, nel materiale informativo e nel corso di tutte le iniziative.

«Abbiamo creduto fin dall'inizio in quest'investimento comune. È stato un percorso di sinergia istituzionale, ma pure di condivisione di obiettivi e di una visione di sviluppo della Città Metropolitana: siamo lieti - osserva il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà - di aver centrato quello che comunque riteniamo un traguardo intermedio. Quest'Ente ha il dovere di supportare realtà importanti come Nuovi



Natalia Spanò È la presidente dell'associazione Nuovi Orizzonti

Orizzonti, un'associazione che è l'esempio di come si possa fare cultura a Reggio Calabria».

«Sono davvero contenta per il raggiungimento di quella che considero una grande meta soprattutto per la nostra città - è il commento di Natalia Spanò, presidente dell'associazione Nuovi Orizzonti -. L'associazione che presiede ha proprio la valorizzazione del nostro territorio come obiettivo primario: ringrazio il sindaco e gli garantisco che per "I tesori del Mediterraneo" questo sarà l'inizio di un nuovo percorso, con cui contribuiremo a far venire sempre più turisti ad ammirare le bellezze del territorio reggino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dal 2 agosto 2020
all'8 agosto 2020
POSTORINO
Via Giuseppe De Nava, 116 - Tel. 0965
SANT'ANTONIO
Via Reggio Campi il Tronco, 133 - Tel.
0965.886556

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30
FATAMORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 0965.24013
CENTRALE
Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 45
0965.332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI Tel. 751356

appare possibile ma inutile per una stagione che ormai sembra irrimediabilmente compromessa.

Eppure quest'anno si poteva dare vita ad un'esperienza sociale innovativa capace di restituire uno dei luoghi del cuore alla città e al tempo stesso di offrire un'opportu-

avrebbe dovuto riaprire i battenti, secondo le stime del Comune che ha pubblicato la manifestazione di interesse a fine luglio, il primo di agosto. Una corsa contro il tempo che appariva un po' ottimistica fin dall'inizio. Certo la data consueta di giugno era difficile da rispettare, tra



Lido comunale Lo storico stabilimento balneare è ancora chiuso

saggio in cui il Comune ha la possibilità di sospendere o annullare, in tutto il procedimento avviato, seguito all'affidamento della concessione temporanea che i soggetti richiedevano alcuna pretesa certa come una



Sul manto erboso Salvatore Conti, Nicola Di Troia, Maurizio Insardà, Riccardo Zampetti e Gianni Latella

Ieri il sopralluogo degli esperti della Flex Arena nel "tempio" della Reggina

La rivoluzione dello stadio Granillo Un sogno da realizzare in 180 giorni

Chiara l'idea del presidente Luca Gallo: usufruire della struttura 7 giorni su 7 con locali commerciali e iniziative culturali

Cristofaro Zuccalà

In quale arco di tempo potrà essere "rivoluzionata" l'attuale struttura del "Granillo"? Serviranno settimane, mesi, anni per la sua seconda rinascita, dopo quella che - alle soglie del Duemila - consentì alla Reggina di affrontare la prima storica avventura in Serie A? Ecco come alle viste di un nuovo torneo cadetto, il sogno calcistico continua: la dimensione architettonica decisamente futuristica sarà il frutto della capacità economica e dell'inventiva del presidente amaranto Luca Gallo. Obiettivo: fruire 7 giorni su 7 del "Granillo" mediante locali commerciali, sociali, culturali.

Comunque, occorreranno circa 180 giorni per completare il nuovo look dell'impianto, una volta redatto il progetto esecutivo e ottenute tutte le approvazioni e le licenze di costruzione. Si potrebbe cominciare anche nel giro di un paio di mesi. Ancora indefiniti i costi del "project financing". La firma la mette l'azienda romana "Flex Arena" che ha già realizzato pure gli 8.000 posti, smontabili, per gli Internazionali di tennis a Roma.

Due esperti in missione, Riccardo Zampetti e Nicola Di Troia, su invito

della stessa Reggina, ieri hanno effettuato un sopralluogo al "Granillo" per un'analisi preliminare tecnica. Tradotto: uno studio di fattibilità. Zampetti: «Qualora soddisfatti le esigenze del Comune e della Reggina, noi partecipiamo all'investimento con il Credito Sportivo. L'altra parte è finanziata direttamente dal nostro fondo per mettere a disposizione uno stadio "chiavi in mano" in cui la squadra potrà semplicemente far giocare i propri atleti. Per quanto riguarda, invece, la gestione della struttura, il personale, le attività commerciali, la ristorazione (anche il servizio al posto) è così che noi massimizziamo il ritorno su quest'investimento. Lo facciamo in partecipazione con il club che paga il canone e incomincia a incassare da servizi finora mai utilizzati. Un'entrata importante deriva soprattutto dagli impianti fotovoltaici che noi piazziamo

Il consigliere Latella ha illustrato lo stato di avanzamento dei lavori di restyling in attesa della concessione per 99 anni

Intesa già raggiunta con Palazzo S. Giorgio

● Il nuovo "Granillo" con il "project financing" ipotizzato sarà un vero e proprio gioiellino. I passi a venire: massimizzare le entrate, il progetto esecutivo dello stadio andrà sottoposto all'attenzione di Palazzo San Giorgio e della Reggina. Questa, da concessionaria, in virtù degli accordi con la stessa Amministrazione comunale (proprietario dello stadio) paga il canone avendone un ritorno economico in un arco di 20-25 anni con le attività commerciali. È come quando, versata la prima rata per l'affitto a lungo termine di un'auto, si fruisce della stessa macchina, della manutenzione, dell'assistenza e dell'assicurazione. Alla fine saranno applicate le intese stabilite in origine fra Reggina e Comune. (c.z.)

su tutte e quattro le coperture. Per cui l'energia interna del "Granillo" viene prodotta autonomamente».

La Flex Arena - azienda leader per impianti che spaziano dal tennis al calcio - cita l'esempio in Italia degli stadi della Spal, Frosinone e Sassuolo. Modelli all'inglese, insomma, con tribune coperte attaccate al campo. Ai lati esterni del perimetro la Reggina a quanto pare pensa all'apertura di un supermercato, un teatro, un museo amaranto e ad altre attività commerciali. Ieri, con il delegato comunale allo sport, Gianni Latella, erano presenti il capo dell'Ufficio promozione sportiva, Luigi Nigero e il geometra Ignazio Romeo, nonché Eleonora Megale direttrice del progetto e responsabile del procedimento. Per la Reggina, invece, oltre al segretario generale Salvatore Conti, anche Consuelo Apa responsabile marketing del club e Maurizio Insardà direttore di Reggina Tv.

Latella ha illustrato agli ospiti lo stato dei lavori di restyling che il "Granillo" sta subendo in tutti i settori da parte del Comune, in vista della manifestazione d'interesse per lo "stadio di proprietà" in concessione per 99 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presenta

Il Piar dell'A diveni

Si definisce il dell'attraversa e degli scali de

Oggi sarà il giorno no operativo trien rità di sistema p Stretto che «sarà scussione, per la su ne, nel Comitato di pratica l'atto fond comprenderè cos l'Area dello Stretto mare, al Mediterra internazionali e sc questioni legate al to ed alla continuit

La "partita" si giu sede della nuova accorpa sotto un'ur porto peloritano, l' messinese di Trem zo, Villa San Giovi Calabria. Oggi al p rio Mega e al comi ne, farà visita il sott le Infrastrutture e berto Traversi, che conferenza stampa re alle domande de

«Il Piano - affer dell'Autorità di sist - che ha ottenuto l' unanime dell'orgar tenariato della risor prima, molto parte del 5 agosto, contier li indicazioni dello sviluppo delle attiv logistiche che l'Autb

Per Reggio e V è programmat la rifunzional tra gli interve a lungo termi



Il porto In di-cussione competenza della nuc

La presentazione a Messina

Il Piano triennale dell'Autorità portuale diventa oggi realtà

Si definisce il destino dell'attraversamento e degli scali dello Stretto

Oggi sarà il giorno clou per il Piano operativo triennale dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto che «sarà oggetto di discussione, per la sua approvazione, nel Comitato di gestione». È in pratica l'atto fondamentale per comprendere cosa vuole fare l'Area dello Stretto rispetto al suo mare, al Mediterraneo, alle rotte internazionali e soprattutto alle questioni legate al traghettamento ed alla continuità territoriale.

La "partita" si gioca a Messina, sede della nuova Authority che accorpa sotto un'unica gestione il porto peloritano, l'altro terminal, messinese di Tremestieri, Milazzo, Villa San Giovanni e Reggio Calabria. Oggi al presidente Mario Mega e al comitato di gestione, farà visita il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti Roberto Traversi, che sarà poi in conferenza stampa per rispondere alle domande dei giornalisti.

«Il Piano - afferma una nota dell'Autorità di sistema portuale - che ha ottenuto l'approvazione unanime dell'organismo di partenariato della risorsa mare nella prima, molto partecipata seduta del 5 agosto, contiene le principali indicazioni delle strategie di sviluppo delle attività portuali e logistiche che l'Authority intende

perseguire nel prossimo triennio ed è frutto di un intenso confronto attivato nei mesi scorsi con gli stakeholders del territorio».

Eppure già a Messina, qualche malumore per la mancanza di un reale coinvolgimento del territorio c'è, esternato dalla dichiarazione del presidente della Camera di Commercio, Ivo Blandina: «Speriamo che, finalmente, si apra una fase di confronto vero e coordinamento con gli altri enti pubblici territoriali e tutti i portatori di interessi».

A livello generale «appare evidente - si legge nella bozza del documento di 46 cartelle - che il sistema portuale attuale non sembra assicurare pienamente le funzioni di continuità territoriale che dovrebbe assolvere, creando molte situazioni di criticità per la mobilità di passeggeri e merci non solo tra le aree metropolitane di Reggio Calabria e Messina, ma soprattutto per i collegamenti tra la Sicilia e il resto del Paese». Insomma, il sistema dei collegamenti sullo Stretto non funziona e, così com'è, non potrà funzionare soprattutto domani: «Anche dove sono stati eseguiti degli interventi infrastrutturali essi sono rimasti avulsi da un progetto unitario di sviluppo».

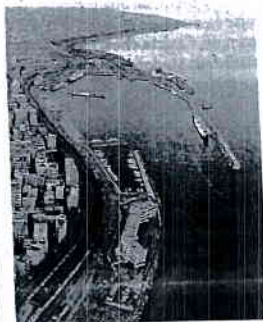
La stesura del Piano è stata accompagnata, così come deciso dal comitato di gestione, da un coinvolgimento dei cittadini ai quali è stato chiesto pubblicamente di inviare eventuali contributi. L'obiettivo è programmare «un sistema portuale compiuto sullo Stretto» sulla base di sei linee guida: infrastrutturazione sostenibile, eccellenza operativa, alleanza con i territori, affidabilità istituzionale, trasformazione digitale, posizionamento sui mercati.

Tra gli interventi a lungo termine è contemplata la rifunzionalizzazione dei porti di Reggio e Villa. «Bisogna unificare, in un'unica visione strategica ed operativa, le attività di porti frontaliere della Sicilia e della Calabria, che sino a qualche mese fa operavano in maniera autonoma e molto spesso non coordinata».

E per Reggio, scartata l'idea del Tir al porto, si profila il rilancio della destinazione crocieristica. Su questo punto, piano coinvolgimento della Camera di Commercio.

g.l.r.

Per Reggio e Villa è programmata la rifunzionalizzazione tra gli interventi a lungo termine



Il porto. In discussione i piani di competenza della nuova Authority

ti
e

r
il
li
n
,
a
n
à
,
a,
o
e
le
,
i-
al
,
le
r-

lo
il
o-
la
lo
ie



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 07/08/20

Edizione del: 07/08/20

Estratto da pag.: 33

Foglio: 1/1

Sussurri & Grida

Il rilancio dell'edilizia nell'accordo Ance-Intesa

Accordo Intesa Sanpaolo e Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, per sostenere il settore alla luce del decreto Rilancio con il meccanismo eco bonus e sisma bonus. La banca metterà a disposizione delle imprese del sistema alcune soluzioni di finanziamento per sostenere la fase di esecuzione dei lavori e rendere liquidi i crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura.



Peso: 4%



Scossa Sud tagliato il costo del lavoro

► Dal agosto, sconto sui contributi del 30%
per tutti i dipendenti a partire da ottobre
Blocco dei licenziamenti fino a novembre

Sud, contributi sul lavoro tagliati del 30% per tutti i dipendenti a partire da ottobre. E stop licenziamenti fino a novembre.

Conti e Orsini a pag. 7

Il decreto di agosto

Sud, contributi sul lavoro tagliati del 30 per cento

► Stanziato un miliardo, ma serve l'ok Ue ► Intesa sullo stop ai licenziamenti
Costo dei dipendenti ridotto da ottobre resta in vigore fino a metà novembre

ROMA Alla fine i ministri Giuseppe Provenzano e Roberto Gualtieri l'hanno spuntata e nel decreto agosto, che oggi dovrebbe andare in Consiglio dei ministri, ci sarà la norma che prevede fiscalità di vantaggio per il Sud. Un miliardo di euro la cifra impegnata per partire dal 1° ottobre con la decontribuzione del 30% per tutti i lavoratori e non solo per i nuovi as-

sunti. Ulteriori e più corpose risorse verranno dal "Recovery plan" nel quale la misura sarà dettagliata comportando una spesa annuale di 4,8 miliardi per i prossimi cinque anni, salvo poi scendere (30% fino al 2025, 20% fino al 2027, 10% fino al 2029).

Sulla fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno si è molto speso il ministro per il Sud Pro-

venzano che nella riunioni è riuscito a convincere i suoi colleghi trovando sponda nel collega dell'Economia. Per Gualtieri la misura serve per riequilibrare il Paese in attesa che



Peso: 1-8%, 7-36%

parta il piano infrastrutturale che dovrebbe vedere ancora una volta il Mezzogiorno come area per i maggiori interventi. Anche se le regole comunitarie prevedono tali interventi, destinati a sostenere aree particolarmente depresse e sottoccupate, la misura fiscale avrà bisogno del via libera di Bruxelles.

GLI AIUTI

Nel decreto arrivano anche nuovi aiuti per le aziende alle prese con la difficile fase di ripresa dopo l'emergenza Covid. Ci saranno altre diciotto settimane di cassa integrazione ma non per tutti senza condizioni come nei mesi scorsi: sarà gratuita solo per le aziende che hanno registrato un calo di fatturato. Arrivano poi sgravi dei contributi previdenziali per sei mesi per chi assume a tempo indeterminato e di 4 mesi per chi fa tornare i lavoratori al lavoro e rinuncia a utilizzare gli ammortizzatori sociali. Nel provvedimento, dopo un duro braccio di ferro, entra anche la proroga del blocco dei licenziamenti. «Il nodo è stato sciolto, c'è condivisione, abbiamo trovato una sintesi», ha detto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

L'altro ieri i sindacati avevano minacciato lo sciopero generale se lo stop non fosse stato prorogato per tutto il 2020. E

nel governo si fronteggiavano due posizioni. Da un lato al ministero dell'Economia c'era chi temeva che estendere il blocco per tutto il 2020 avrebbe poi provocato una improvvisa ondata di licenziamenti all'inizio dell'anno prossimo e scoraggiato nuove assunzioni. Dall'altro invece al ministero del Lavoro si insisteva, per una proroga lunga. Una posizione condivisa, con sfumature diverse, da Pd e M5s.

Alla fine il compromesso prevede che la misura resti per tutti, non solo per chi usa la cig, con una scadenza variabile ma almeno fino a metà novembre. Il meccanismo è legato infatti alla nuova cassa e prevede altre 18 settimane aggiuntive di ammortizzatori sociali a partire dal 13 luglio, che finirebbero appunto il 15 novembre se utilizzate per intero. Se una azienda dovesse iniziare a utilizzare la cassa a partire da una data successiva al 13 luglio il blocco durerà fino al termine delle 18 settimane. Non ci sarà insomma una scadenza unica per tutti come si era ipotizzato. In sostanza in ogni caso anche chi non usa la cig non potrà licenziare per tutto il periodo in cui è possibile usufruire degli ammortizzatori sociali. La logica è che se l'impresa a causa della crisi provocata dalla pandemia avrà bisogno di ridurre il personale anziché mandare via i

dipendenti potrà comunque metterli in cassa integrazione.

«La sintesi raggiunta è una buona soluzione - afferma il responsabile Lavoro del Pd, Marco Miccoli -. Il blocco dei licenziamenti agganciato all'effettivo utilizzo delle 18 settimane di ulteriore cassa integrazione permetterà alle aziende di salvaguardare l'occupazione fino alla ripresa economica, prevista per l'inizio del prossimo anno». Soddisfatta anche Italia Viva, che premeva per non prorogare lo stop. «Avremmo preferito non ingessare tutti e lasciare libere le aziende di scegliere ma il compromesso è buono», ha ammesso Luigi Marattin, che vede soprattutto con favore lo slittamento delle tasse di novembre per autonomi e professionisti. «Se non si aiutano le imprese con soldi veri subito e con una Pace Fiscale per tutto il 2020, tante falliranno e saranno costrette a chiudere. Non basta bloccare i licenziamenti sulla carta se non si sostengono le aziende», attacca invece il leader della Lega, Matteo Salvini.

**Marco Conti
Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SCONTO DOPO IL 2025
SARÀ DECRESCENTE
PERCHÉ SI AVVERTIRÀ
IL BENEFICIO
DEGLI INVESTIMENTI
NELLE INFRASTRUTTURE**



Il ministro per il Sud e Coesione territoriale Giuseppe Provenzano (foto ANSA)



Peso:1-8%,7-36%



Incassi fermi I Comuni sull'orlo del crac servizi a rischio

Nando Santonastaso

I Comuni, per la crisi da Covid-19, sono in crisi. E sono a rischio i servizi essenziali.

A pag. 6

La crisi del Covid-19

I Comuni in affanno: mancano 8 miliardi per i servizi essenziali

Imu e Tari, crollano le entrate tributarie Situazione più pesante nel Mezzogiorno
E si dimezzano anche le multe stradali Dal governo ristoro parziale: 3 miliardi

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Le previsioni più accreditate misurano in circa 8 miliardi il buco nei bilanci dei loro Comuni a fine anno. Già penalizzati dal robusto e ormai annuale taglio dei trasferimenti statali, i sindaci italiani hanno scoperto a loro spese, è il caso di dirlo, che l'impatto di Covid-19, lockdown e misure di emergenza del governo per sostenere famiglie e imprese impoveriranno ulteriormente le loro già semivuote casse. Secondo i calcoli del Centro studi di Unimpresa, il calo del gettito tributario ed extratributario, unica vera fonte di sostentamento per i municipi, sarà di circa il 20%, su un totale di circa 40 miliardi. Le perdite vanno dai 5,4 miliardi di mancati incassi sulle entrate tributarie ai 2,5

miliardi su quelle extratributarie. E basta scorrere i singoli capitoli relativi a tasse e tributi per rendersi conto di quanto sta accadendo. Il solo turismo in affanno, ad esempio, farà crollare il gettito della tassa di soggiorno di quasi il 90%, con minori entrate per circa 450 milioni. Un miliardo e 400 milioni in meno da Imu-Tasi, 670 milioni dall'addizionale Irpef, 2,2 miliardi (su un gettito complessivo previsto di 9 miliardi) dalla Tari, 320 milioni in meno da Tosap-Cosap e così via. Per le entrate extratributarie si prevedono 340 milioni in meno dai servizi della scuola, 280 milioni degli incassi relativi a trasporti e parcheggi e 900 milioni, esattamente la metà, dalle multe o sanzioni amministrative di fatto dimezzate rispetto alle previsioni di inizio anno.

Di sicuro, come confermano le stime dell'Ifel, l'Istituto che monitora la finanza e l'economia locale, gli 8 miliardi di perdite sono più del doppio dei 3 miliardi anticipati ad aprile dal governo (più altri 500 milioni per le Città metropolitane e le Province) per impedire la paralisi di tutti i servizi che i Comuni devono continuare ad erogare. Il rischio che molti servizi possano



Peso: 1-2%, 6-56%



saltare è dietro l'angolo, a partire da quelli legati alla riapertura delle scuole. E non solo perché, come ha denunciato di recente il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari, a proposito delle indiscrezioni sul decreto di agosto, «manca ancora una parte delle risorse promesse ai Comuni, a cominciare da quelle necessarie a coprire la tassa sui rifiuti che non intendiamo riscuotere per i mesi in cui le aziende sono rimaste chiuse».

L'OSSERVATORIO

A complicare in maniera pesante lo scenario contribuisce soprattutto l'elevatissimo numero di municipi in dissesto o in dissesto già, per così dire, conclamato. La pandemia è stata la classica pioggia, più simile peraltro a uno tsunami, sul bagnato: perché se è vero che con il decreto Semplificazioni il governo ha teso ancora una volta la mano agli enti sull'orlo del baratro finanziario, come Napoli, congelando tra l'altro il potere della Corte dei Conti di imporre il dissesto, è altrettanto vero che l'orizzonte della finanza locale resta complessivamente molto, molto debole. I dati raccolti dall'Osservatorio sulla Pubblica

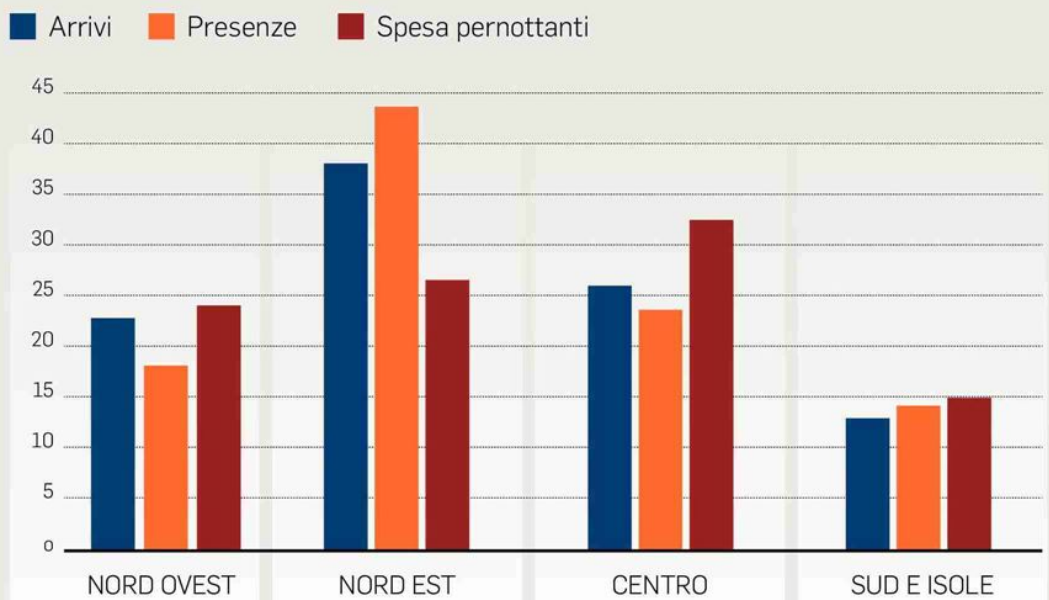
Amministrazione di Officine CST ricordano che tra il 1989 e il 2018 ben 640 Comuni italiani hanno dichiarato il dissesto finanziario e 299 hanno fatto ricorso a una procedura di riequilibrio finanziario dal 2012. Dal 2000 sono stati dichiarati 49 dissesti in Campania, 57 in Calabria e 38 in Sicilia, regioni in cui dal 1989, si concentra il 62% dei Comuni italiani in dissesto finanziario. A questi si aggiungono i 28 di Puglia, Abruzzo, Molise e Basilicata, a completare una fotografia piuttosto chiara della situazione economico-amministrativa del Paese. L'ultimo aggiornamento (2019) della banca dati sugli enti in difficoltà finanziaria messa a punto dal ministero dell'Interno e dall'università Ca' Foscari di Venezia parla di 66 Comuni in dissesto e di una novantina che ne erano appena usciti. Di sicuro senza i decreti di emergenza, inoltre, sarebbe diventata operativa a tutti gli effetti la pronuncia della Corte Costituzionale in merito ai piani di riequilibrio, che dai 30 anni precedentemente consentiti dovranno rientrare entro i 10 anni. Per molti enti locali evitare il precipizio sarebbe stato tecnicamente impossibile e nell'elenco,

oltre a Napoli, figurano anche altri centri importanti del Mezzogiorno, come Reggio Calabria, Catania o Messina. Ma proroghe e rinvii (ricordate il salva-Roma?), al di là del significato politico dei provvedimenti, non possono cancellare errori, ritardi e inadempienze, persino nella riscossione delle multe per infrazioni stradali, che i cittadini hanno ormai imparato a riconoscere anche in tempi di emergenza sanitaria. Molti ci si sono quasi abituati perché nessuno sa se e quando il conto, specie se salato, arriverà ai legittimi responsabili. Il paradosso all'italiana è tutto qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELL'ANCI DECARO: NON POSSO CHIEDERE DI PAGARE I RIFIUTI AD AZIENDE CHE SONO STATE CHIUSE

Dove vanno i turisti internazionali



Anno 2017. Fonte Banca d'Italia

L'Ego-Hub



Peso:1-2%,6-56%



La protesta silenziosa di operstori commerciali sanniti danneggiati dal lockdown



Peso:1-2%,6-56%

IL CASO

Nel provvedimento anche la fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno: per quest'anno stanziamento di 1,2 miliardi Uno sconto del 30% sui contributi L'incentivo per chi assume al Sud

PAOLO BARONI
ROMA

Uno sconto del 30% sui contributi che pagano le imprese per ogni nuovo assunto al Sud. Nel menù del «Decreto agosto» entra anche la fiscalità di vantaggio a favore delle imprese del Mezzogiorno, una proposta che sta particolarmente a cuore al ministro per il Sud e la Coesione e che ieri all'ennesimo vertice di maggioranza, è stata spinta da Pd e renziani. Si parte da ottobre sulla scorta di previsioni certamente non positive sui possibili impatti del coronavirus sull'occupazione nel Mezzogiorno, anticipando un progetto che si pensava di inserire nella prossima legge di Bilancio. Lo sgravio andrà a tutti i neoassunti, senza vincoli o limiti di età. Per quest'anno il governo conta di stanziare 1-1,2 miliardi, mentre dal 2021 in avanti serviranno 4 miliardi all'anno. Secondo lo schema che i tecni-

ci stanno mettendo a punto lo sconto, previa autorizzazione della Commissione europea, resterebbe confermato al 30% anche il prossimo anno sino a tutto il 2025, quindi sarebbe del 20% fino al 2027, e del 10% fino al 2029.

Bruciati 380 mila posti

Secondo le stime della Svimez quest'anno il Mezzogiorno dovrebbe subire un calo degli occupati quasi doppio rispetto al Centro-Nord, toccando il 6% contro il 3,5% del resto d'Italia. Per effetto del Covid, che pure in queste zone del Paese ha avuto un impatto minore rispetto al Nord, il Sud perderà circa 380 mila occupati contro i 600 mila del Centro-Nord. E come per il Pil anche per il lavoro la ripresa vedrebbe il nostro Mezzogiorno ripartire sì, ma col freno a mano tirato: nel 2021 la ripresa dell'occupazione si attesterebbe al +2,2% a livello nazionale col Mezzogiorno che crescerebbe la metà del Centro-Nord: l'1,3% contro il

2,5%. «Per effetto di tali andamenti l'occupazione meridionale scenderebbe intorno ai 5,8 milioni, su livelli inferiori a quelli raggiunti nel 2014 anno in cui si è toccato il culmine della doppia fase recessiva patita dall'Italia negli anni precedenti - è scritto nel Rapporto 2020 appena presentato - . Il tasso di occupazione scenderebbe di circa 2 punti percentuali e mezzo al 42,2% per risalire di un punto nel 2021».

«La leva principale per ridurre i divari territoriali rimane quella del rilancio degli investimenti pubblici e privati ma sono necessarie misure straordinarie. E' la ragione per cui abbiamo proposto, in accordo con il presidente Conte, una fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno che deve sostenere la ripresa dell'occupazione» ha spiegato nei giorni scorsi alla Camera il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano.

Secondo uno studio della Uil, posto che lo stipendio medio lordo dei 2,5 milioni di lavoratori a tempo indeterminato attivi nel Mezzogiorno è pari a 19.410, un taglio di 7 punti (dal 23,81% al 13,81%) dei contributi a carico delle aziende avrebbe un costo complessivo per le casse dello Stato di 3,5 miliardi e consentirebbe ai datori di lavoro di risparmiare 1.359 euro per ogni dipendente. In realtà il taglio del 30% dei contributi vale appena di più di 7 punti calcolati dalla Uil, il 7,14% per la precisione, e quindi il risparmio medio sarà di 1.386 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA
I risparmi per le imprese
LE ALTRE MISURE
1
Precari turismo

Altri due mesi di indennità (600 euro sia a giugno che luglio) per stagionali del turismo e delle terme e venditori a domicilio


2
Professionisti casse

Arrivano 530 milioni per completare l'erogazione dell'indennità da 1000 euro agli iscritti alle casse di previdenza


3
Marittimi

Anche i marittimi che involontariamente hanno visto cessare la loro attività riceveranno 600 euro a giugno e luglio



Peso:35%



Sondaggio smentisce la crisi

DUE SU TRE VOTANO LEGA SOLO PERCHÉ C'È SALVINI

PIETRO SENALDI

In Parlamento il Pd si è diviso in quattro partiti: Partito Democratico, Italia Viva, Azione e Liberi Uguali. Con l'eccezione di +Europa, schieramento di consistenza risibile, i non fantastici 4 rappresentano tutta la sinistra italiana. Tuttavia, messi insieme, essi non superano (...)

segue → a pagina 7



Peso: 1-14%, 7-64%

Il sondaggio smentisce la crisi

Due su tre scelgono la Lega solo per Salvini

Matteo ha moltiplicato i consensi di 8-9 volte. Il leader è lui. Chi parla di scissioni e processi al capo non è credibile

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) i consensi della Lega, che gli analisti si dilettono a dare in crisi anche se è di gran lunga la prima forza italiana e che, stando ai sondaggi, copre la metà dell'offerta del centrodestra.

Il gioco dell'estate è sostenere che Salvini avrebbe perso il tocco magico e che per questo sarebbe sotto processo nel Carroccio, dove spirebbero venti di scissione. Da una parte i secessionisti bossiani, che non hanno mai digerito la svolta sovranista, sarebbero tentati di gettare la tessera. Dall'altra Giorgetti tramebbe per pensionare il leader. Poi c'è Zaia, l'eroe anti-Covid, al quale il Veneto non va stretto ma che in tanti, anche nel partito, riterrebbero più che pronto per palcoscenici più ampi. Per non parlare dei leghisti di ritorno, come Maroni, o altri che la leadership di Salvini ha messo in ombra e che sognano una seconda o terza chance.

Gli organi d'informazione filogovernativi soffiano sul fuoco; anzi lo appizzano. Noi di *Libero* siamo però in possesso di un sondaggio di AnalisiPolitica, che racconta un'altra storia. Oltre due terzi degli elettori leghisti, stando all'istituto demoscopico guidato da Arnaldo Ferrari Nasi, dichiarano di sentirsi più vicini a Salvini come leader che alla Lega come partito. Un esito perfettamente in linea con la storia del Carroccio, che per gli oltre 25 anni di vita precedenti alla segreteria dell'ex ministro dell'Interno ha sempre oscillato tra uno zoccolo duro del 4%, livello sotto il quale Matteo l'ha ereditato, e punte massime del 10%. Il che significa che il valore ag-

giunto dell'attuale leader è stato decisivo per il balzo del partito, che sotto la sua guida è arrivato a moltiplicare per 8-9 volte i consensi.

La premessa è fondamentale per capire quanto siano poco realistici gli scenari di divisione della Lega. Non è difficile immaginare che ci siano dei malumori interni. È noto che Giorgetti vorrebbe una linea più moderata, che Zaia tenga a distinguersi da Salvini, che molta vecchia guardia non abbia più voglia di restare in panchina e che sia in corso un dibattito sul rinnovamento dell'immagine del partito, a livello sia europeo sia nazionale. Ma queste non sono le premesse di una divisione.

AUTUNNO CALDO

La classe dirigente leghista è da sempre immune ai deliri narcisistici e agli impulsi autodistruttivi di cui invece è vittima quella progressista. Giorgetti è in Parlamento da 25 anni, sempre ricoprendo incarichi di alto livello, e se avesse avuto i numeri o l'intenzione per giocare da front-man, ci avrebbe già provato. Zaia è abbastanza esperto per sapere che la Lega, consentendogli autonomia e visibilità, ne raddoppia la forza e la considerazione a livello nazionale. Stesso discorso vale per gli altri governatori, ex ministri o personalità di rilievo orbitanti intorno al Carroccio, dove ognuno sa, fin troppo bene, che qualsiasi divisione non farebbe che portare acqua a Fratelli d'Italia e alla Meloni e svuotare la bacinella di tutti.

La Lega potrà scendere ancora, o più probabilmente risalire ora che è riscoppiata l'emergenza immigrazione, è ripartita la persecuzione giudiziaria nei confronti di Salvini, l'Ita-

lia non è più in emergenza sanitaria e sono sempre più evidenti le inadeguatezze del governo nel gestire la partita economica e le sue divisioni su giustizia, Europa, lavoro e ripartenza. Ma qualunque sarà l'andamento futuro, Salvini può contare

ancora sulla ricca dote di consensi che si è costruito e sul conseguente credito di cui gode presso i suoi. E poi c'è la prospettiva molto concreta che, al prossimo giro, il partito possa tornare al governo, stavolta con alleati più affidabili e omogenei di quanto non fossero Di Maio e i cinquestelle.

Quello da cui l'ex ministro dell'Interno deve guardarsi almeno quanto Conte è l'autunno caldo, che probabilmente arriverà. Quando l'Italia si troverà a fare i conti con l'insuccesso delle politiche economiche del governo ed esploderà la rabbia sociale, il gioco della sinistra sarà imputare a Salvini e Meloni eventuali disordini, riproponendo il disco rotto della destra razzista e fascista. Salvini verrà provocato in piazza in cerca di una reazione. Le prove generali si sono avute tre-quattro settimane fa in Campania, quando il leader

è andato a Castel Volturno e Mondragone, territorio fuori controllo in mano a profughi e immigrati, lasciati liberi di avvicinarsi minacciosamente e sfidarlo. La sinistra e i suoi gangli nelle istituzioni sono pronti a tutto per non mollare il potere, anche a lasciare scatenare sommosse e battaglie urbane per poi gridare che Salvini avvelena il clima nel Paese.

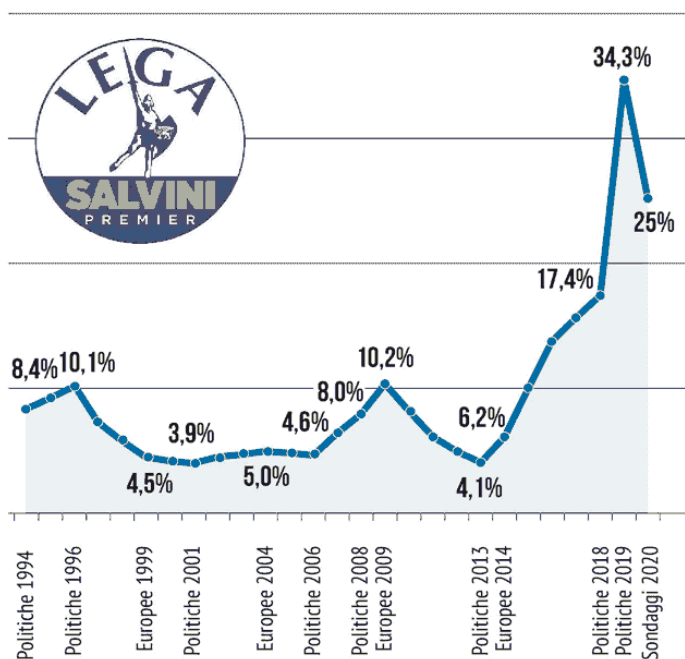
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-14%, 7-64%

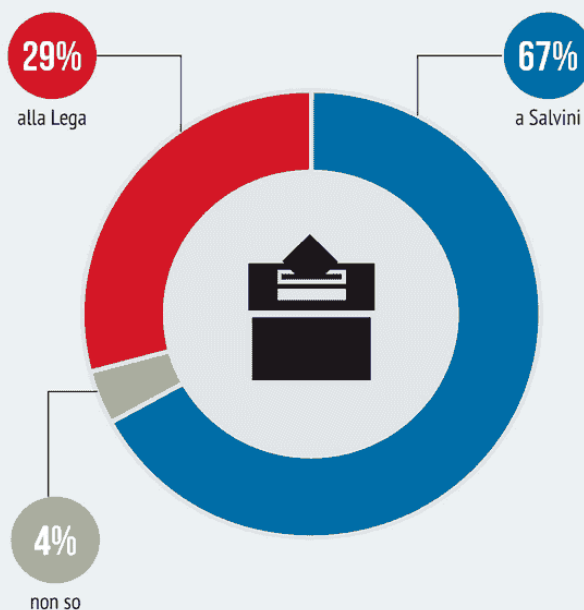
IL SONDAGGIO

EVOLUZIONE DEL VOTO NAZIONALE ALLA LEGA NORD/LEGA DAL 1994 AD OGGI



FONTE: AnalisiPolitica, 2020

LEI, SI SENTE PIÙ VICINO ALLA LEGA COME PARTITO O A SALVINI COME LEADER?



L'EGO - HUB



Peso: 1-14%, 7-64%

Ecco i verbali del comitato scientifico sull'emergenza

Sul Covid il governo non ci ha capito nulla

Gli esperti non erano così esperti e Conte ha deciso di testa sua sbagliando. Il centrodestra: blocco illegittimo

FILIPPO FACCI

Mancano solo i verbali sulle zone rosse in Val Seriana, forse perché li ha sequestrati la procura. La Fonda-

zione Einaudi i verbali del Comitato tecnico scientifico li chiedeva da aprile, poi nei giorni scorsi si sono

mosse anche le opposizioni e il Comitato parlamentare per la sicurez-

za, il Copasir: quindi Giuseppe Con-

te ha dovuto desecretare le carte, ossia le riunioni in cui si è deciso il contenimento adottato per il coronavirus. (...)

segue → a pagina 4



Conte ha deciso in solitaria

I VERBALI SUL COVID



Peso: 1-11%, 4-59%, 5-21%

Il governo e gli esperti non ci hanno capito nulla e hanno sbagliato tutto

Quando compaiono le prime polmoniti, il premier dà indicazioni vaghe e assicura: «Siamo prontissimi». A epidemia scoppiata, il Comitato scientifico vuole la chiusura solo del Nord, ma Giuseppe fa di testa sua

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) Il sito della Fondazione Einaudi è andato in tilt, segno che certe informazioni interessano a dispetto della palese omertà del governo.

DECISIONE A CASO

Domanda: i verbali rivelano una novità che supera le altre? Risposta: paiono tutte importanti, però in particolare si ignorava che dal 7 al 9 marzo - giorni in cui è stato deliberato il lockdown totale - Giuseppe Conte ha fatto di testa sua, e nel farlo non ha citato a giustificazione nessun dato del Comitato scientifico. Nel verbale del 7 marzo che il Comitato aveva inviato al ministro della Salute Roberto Speranza, infatti, si individuava nella Lombardia e in alcune province (Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia, Modena, Pesaro Urbino, Venezia, Padova e Treviso, Alessandria e Asti) le zone dove applicare delle misure più rigorose rispetto al resto d'Italia: ma Conte due giorni dopo ha deciso di applicarle dappertutto. E fu lockdown totale, un'esperienza che la nostra memoria e la nostra economia non scorderanno facilmente. Il Comitato prevedeva che si potessero tenere aperti negozi, esercizi, musei (con ingressi contingentati) ma anche ristoranti, bar, pub, scuole di ballo, sale giochi e chiese: pur chiudendo scuole e tribunali e uffici pubblici, e

vietando i famosi assembramenti. Invece Conte ha serrato tutto: anche eventi sportivi, spostamenti e lavoro per milioni di persone.

Da qui una prima considerazione importante: se è vero che le decisioni basate su valutazioni scientifiche del Comitato si sono rivelate mediamente un disastro (soprattutto per cattivo tempismo) e se è vero che anche le decisioni politiche del governo si sono rivelate mediamente un disastro (questa del lockdown totale, per esempio) la morale è che la gestione scientifica e politica della pandemia si è rivelata un disastro e basta.

UN MESE DI RITARDO

Sulla torta manca solo una ciliegina: il verbale del 3 marzo, quando il Comitato si riunì per stabilire le misure per Alzano e Nembro (Bergamo, Val Seriana) che già avevano innescato un rimpallo di accuse tra Lombardia e Governo. Vedremo che cosa dirà la magistratura.

Per il resto, i verbali desecretati non fanno che avvalorare l'inerzia tecnico-politica durata almeno un mese (prima che si trasformasse in decisioni sbagliate) pur nella consapevolezza che il Paese stava per essere investito dallo tsunami coronavirus: e in questo mese non fu

presa nessuna decisione apprezzabile, furono, anzi, lasciati ignari gli italiani, compresi gli operatori sanitari che non hanno potuto premunirsi anche solo con guanti, mascherine e distanziamenti.

Già all'inizio di gennaio - come confermato dal direttore della programmazione sanitaria Andrea Urbani - al governo sapevano che cosa rischiava di accadere, ma ci si limitò a prefigurare un «piano nazionale di emergenza» con quattro scenari possibili, i quali, tuttavia, il ministero decise di non rivelare: secretò anche quelli, perché «la linea è stata non spaventare la popolazione».

Il 5 gennaio la Direzione generale della prevenzione sanitaria inviava una nota a Regioni e ministeri che riportava i sintomi clinici dei primi 44 casi di Wuhan. Comicamente, la circolare si concludeva con le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità: «Evitare qualsiasi restrizione ai viaggi e al commercio con la Cina».

I primi casi anomali di strane polmoniti, notati e divulgati



Peso: 1-11%, 4-59%, 5-21%

dal medico Pietro Poidomani nel bergamasco, cominciano il 7 gennaio. Il 22 successivo, in segreto, ecco la prima convocazione di una task force creata al ministero della Salute che diffondeva una circolare che si limitava a prescrivere il tampone in caso di polmoniti insolite: questo senza tener conto del luogo di residenza, viaggi o altre patologie del paziente.

«SIAMO PRONTISSIMI»

Il 27 gennaio il Ministero si limitava a scrivere di controllare chi arrivava da Wuhan o aveva avuto contatti recenti con la Cina; in serata, a una domanda sul coronavirus, il premier Giuseppe Conte rispondeva col suo celebre «siamo prontissimi». Poi ci soccorrono le carte desecretate e pubblicate dalla Fondazione Einaudi: il 28 febbraio - una settimana dopo l'individuazione del paziente uno a Codogno - il Comitato suggeriva misure più restrittive per le tre regioni dove il Coronavirus si stava maggiormente diffondendo. In Emilia Romagna, Lombardia e Veneto c'è una «situazione epidemiologica complessa attesa la circolazione del virus, tale da richiedere la prosecuzione di tutte le misure di contenimento già adottate, opportunamente riviste». Veniva suggerita la sospensione «di eventi in luogo pubblico e privato» e competizioni sportive di ogni ordine. Si parlava di chiusura di scuole e università, del mantenimento della chiusura per musei e per tutti i luoghi culturali. Circa le attività commerciali, il Comitato consigliava però la «soppressione dell'obbligo di chiusura» ma solo a condizione della

«fruizione nel rispetto della distanza di almeno un metro tra le persone».

«ITALIA RISCHIO ZERO»

Tornando a gennaio. Il 30, i telegiornali annunciavano «Virus, colpita l'Italia» mentre sui quotidiani si parlava di vaghi provvedimenti, ma senza precisi: stato d'emergenza? Blocco dei voli con la Cina? Il decreto arriva il giorno dopo, ma era generico: intimava di «provvedere tempestivamente a porre in essere tutte le iniziative di carattere straordinario» e però non diceva quali. Qual è il piano, che cosa bisognava fare? A non saperlo erano anche gli ospedali. Si capì solo - con un decreto giuridicamente anomalo e incostituzionale, si appurerà - che vennero bloccati i voli con la Cina, ma non i voli di scalo, ergo non fu possibile tracciare il contagio e fare tutti gli opportuni controlli. Il 2 febbraio, in tv da Fabio Fazio, il virologo Roberto Burioni disse che in Italia il rischio «è pari a zero». Il governo intanto si limitava a bloccare i viaggi di istruzione in Italia e all'estero.

L'inconsapevolezza fu tale, in quei giorni, che i materiali utili li davamo via: alla Cina. Il 15 febbraio, da Brindisi, decollò un volo per Pechino organizzato dal ministero degli Esteri: due tonnellate di materiale sanitario. Questo, poco tempo prima che mascherine e tute di protezione per i sanitari si rivelassero introvabili. Il governo, ripetiamo, già sapeva, ma taceva, quindi nessuno cominciava a procurarsi attrezzature.

Il 21 febbraio ecco il primo paziente positivo all'ospedale di Codogno. Il generico decreto di emergenza intanto conti-

nua a generare bailamme: i medici di tre grandi ospedali di Milano, Como e Bergamo, il 21 febbraio, chiesero di quantificare i posti di terapia intensiva disponibili in Regione, perché temevano che «date le attuali condizioni» potessero non essere in grado di affrontare l'epidemia, se fosse arrivata. Era già arrivata, ma il governo non aveva fretta. Nove giorni dopo, il direttore generale della Salute, Andrea Urbani, recepì le richieste della Protezione civile secondo le quali era necessario attivare un coordinamento «per un incremento delle disponibilità di posti letto del 50 per cento nelle unità di terapia intensiva e del 100 per cento in quelle di pneumologia e malattie infettive». L'accordo con la società Siare per la fornitura di ventilatori meccanici fu comodamente siglato sei giorni dopo.

MILANO SI FERMA ECCOME

La curva dei contagi s'impen-nava, ma Conte, per giorni, resisteva a ogni pressione dei governatori soprattutto della Lombardia e del Veneto e non voleva cedere al centrodestra. L'idea di Conte era di fare un decretino alla volta, temendo che gli italiani non fossero pronti e la sua popolarità potesse risentirne. Nell'inerzia governativa, le regioni cominciavano a muoversi da sole (innervando Conte) e il 23 febbraio per esempio ecco l'ordinanza che istituiva misure restrittive per la Lombardia: c'era la firma del presidente Attilio Fontana ma anche di Roberto Speranza. Dal 27 febbraio ecco poi la fiera delle cazzate col «Milano non si ferma», e Bergamo



nemmeno: gli aperitivi progressisti e tutto il resto. Neanche due giorni dopo, però, Attilio Fontana sbirciava le stime della curva epidemica e capiva che il sistema ospedaliero, di quel passo, rischiava di andare in default. Intanto l'Emilia Romagna chiedeva di tenere aperti cinema e teatri, e il Veneto voleva una deroga sulle terme. Surreale.

E qui si ritorna ai faticosi giorni del lockdown totale, suffragati dai verbali pubblicati dalla Fondazione Einaudi: come già raccontato, il primo marzo «il Comitato esprimeva la racco-

mandazione generale che la popolazione, per tutta la durata dell'emergenza, debba evitare, nei rapporti interpersonali, strette di mano e abbracci». Il 7 marzo lo stesso Comitato e il ministro Speranza individuavano solo alcune province in cui applicare misure più rigorose, ma poi Giuseppe Conte, con un colpo di testa - senza dati o altro - bloccava tutto il Paese. Senza distinzioni. E contro il parere del suo comitato e del Ministro. Questo a 38 giorni dall'emergenza sanitaria pro-

clamata il 31 gennaio. Non sono gli italiani, a essere spaventati: è Conte. Non gli è ancora passata.



Il ministro della Salute Roberto Speranza e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Nella pagina a lato, alcuni esponenti del Comitato tecnico scientifico: da sinistra in alto, procedendo in senso orario: Silvio Brusaferrò, Agostino Miozzo, Franco Locatelli e Walter Ricciardi (LaPresse, Fotogramma)



Peso: 1-11%, 4-59%, 5-21%

Lavoro, meno tasse al Sud

Alle aziende per dieci anni taglio del 30 per cento sui contributi da versare. L'intervento finanziato con il Recovery Fund
Compromesso sui licenziamenti: via il blocco da metà novembre solo per le imprese che avranno esaurito la cassa integrazione

Lega, ribellione dei nordisti: noi al voto con il vecchio simbolo

di Cuzzocrea, Livini, Lopapa, Petrini, Vecchio e Vitale • alle pagine 6, 7, 8, 14 e 15

Spinta alle imprese del Sud Tasse sul lavoro -30% Accordo sui licenziamenti

Il taglio ai contributi per 3,5 milioni di dipendenti varrà per dieci anni. Intesa nel governo: nessun contratto potrà essere sciolto prima di metà novembre. Landini: giudizio positivo

di Roberto Petrini

ROMA – Deciso taglio del cuneo fiscale al Sud per favorire le imprese e l'occupazione. La misura, che sarà contenuta nel decreto agosto atteso oggi in consiglio dei ministri, prevede una decontribuzione del 30 per cento per ciascuno dei 3,5 milioni di lavoratori attualmente assunti dalle imprese private nel Sud. Il provvedimento scatterà dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre costerà, a valere sui 25 miliardi stanziati dallo scostamento di bilancio 1,2 miliardi. Ma la misura avrà una durata di dieci anni: fino al 2025 lo sconto resterà del 30 per cento, scenderà al 20 per cento fino al 2027 e al 10 nel 2029. Il costo del provvedimento, messo in campo dal ministro per il Mezzogiorno Giuseppe Provenzano in sintonia con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, sarà a regime di 4,8 miliardi: per i primi cinque anni sarà finanziato con le risorse del Recovery Fund e dovrà avere il via libera della Commissione di Bruxelles con la quale è in già in corso da giorni, fanno sapere fonti governative, una fattiva interlocazione.

Con la misura si conta di tagliare il costo del lavoro nel Mezzogiorno di circa 7 punti percentua-

li. Ad esempio, su un dipendente che ha uno stipendio lordo di 25 mila euro, e che costa in termini di contributi previdenziali circa 7.500 euro, l'azienda potrà risparmiare 2.500 euro all'anno. Si aprono naturalmente spazi per nuove assunzioni e nuovi insediamenti al Sud: anche perché nel decreto agosto c'è anche una decontribuzione semestrale, valida su tutto il territorio nazionale per le nuove assunzioni.

Si chiude l'intesa anche sul terreno minato della proroga del blocco dei licenziamenti collettivi e individuali in vigore da marzo e in scadenza il 17 agosto in seguito all'emergenza Covid. Il blocco generalizzato legato ad una data fissa non sarà rinnovato ma sarà condizionato all'utilizzo da parte dell'impresa della cassa integrazione. Siccome il rinnovo della cig



Peso: 1-11%, 6-53%

sarà di 18 settimane (con un contributo per le aziende con nulle o ridotte perdite di fatturato), e ammettendo che le aziende la usino retroattivamente dal 13 luglio, il blocco dei licenziamenti sarà in vigore fino al 17 novembre. Nell'ipotesi che un'azienda usi la cig ad intermittenza, con alcune soste, potrebbe beneficiarne fino al 31 dicembre e non potrebbe ugualmente licenziare. Le aziende avranno anche una alternativa alla cassa integrazione, una sorta di secondo ammortizzatore sociale per chi, dopo aver utilizzato la cig a maggio e a giugno, decide il "rientro": potranno optare per una decontribuzione del 100 per cento di 4 mesi, fino al fine anno: anche in questo caso il licenziamento sarà vietato fino al 31 dicembre.

«Trovata una sintesi», ha annunciato il ministro dell'Economia

Gualtieri lasciando ieri pomeriggio la riunione di maggioranza che ha impegnato il governo negli ultimi tre giorni in un braccio di ferro sui licenziamenti: con la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo (M5S) schierata per una proroga fino al 31 dicembre e il Tesoro assai più prudente. Il giudizio del segretario generale della Cgil Maurizio Landini è tuttavia «positivo»: «A naso mi sembra che vada bene, anche perché solo poche aziende arriveranno ad utilizzare tutte le 18 settimane a disposizione», ha detto a «Repubblica» esprimendo anche un giudizio positivo sulla decontribuzione al Sud.

Resta in bilico l'intera operazione bonus-consumi che sarebbe costata 3 miliardi. L'altolà di Gualtieri di martedì sulle risorse ha costretto a ridimensionare le richieste, soprattutto da parte del M5S,

di uno sconto del 15-30 per cento per bar e ristoranti legato alla spesa con la carta di credito (forse partirà a fine anno). Alla lista si erano aggiunti altri settori, come il mobilio e le scarpe, oltre all'intervento per gli esercizi nei centri storici (alla fine ci saranno solo 400 milioni) e quello per la filiera agricola del made in Italy. La partita finale si giocherà in consiglio dei ministri.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA


Il 26 luglio su Repubblica

L'intervista a Panetta (Bce) invita il governo a non dimenticare il Sud

Il decreto agosto

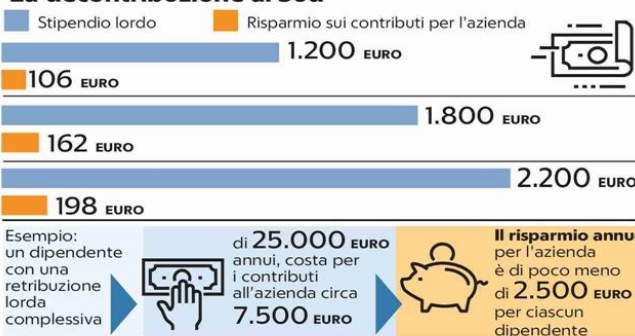
1 Cuneo Sud
Taglio del 30% dei contributi per tutti i 3,5 milioni di lavoratori delle aziende del Sud. La misura decennale costerà a regime 4,8 miliardi e quest'anno 1,2 miliardi

2 Licenziamenti
Sarà rinnovata la cig per altri 18 mesi, durante questo periodo, fino al 17 novembre, non si potrà licenziare. Le imprese con perdite ridotte sosterranno parte dei costi

3 Tasse
Rinvio dal 15 agosto al 15 ottobre dell'invio delle cartelle fiscali, rateizzazione biennale per le tasse sospese (Iva e ritenute Irpef) e proroga esonero Tosap

4 Consumi
In bilico per carenza di risorse il pacchetto di bonus destinati ai consumi. È probabile un rinvio o una riduzione dei bonus. Confermati gli interventi per i centri storici.

La decontribuzione al Sud



Peso: 1-11%, 6-53%



CONFINDUSTRIA

Sezione: POLITICA



BRAMBATTI/ANSA

▲ **Il ministro**
Roberto Gualtieri, 54 anni, dal 5 settembre scorso è ministro dell'Economia, dopo tre mandati da eurodeputato Pd. Da marzo è anche deputato



Peso: 1-11%, 6-53%

I verbali: gli esperti dissero no alla chiusura totale. Speranza: non dividiamoci sulle mascherine. Salgono i contagi

Trasporti, la sfida delle Regioni

«Via i limiti su treni e bus o la scuola non ripartirà». In Italia l'indice Rt è superiore a 1

Tornano a salire i contagi. In Italia, l'indice Rt - che descrive il tasso di contagiosità - è tornato sopra l'1. E si accende la discussione sui trasporti. Le Regioni: via i limiti di distanziamento sui mezzi o non ci sono le condizioni per far ripartire la scuola. Il ministro Speranza: non dividiamoci sulle mascherine.

da pagina 2 a pagina 7

Dai presidenti un documento duro sul distanziamento
L'accusa: così l'istruzione non riparte. Speranza: non dividiamoci

Regioni all'attacco sui limiti: treni e bus liberi o è il caos

di **Monica Guerzoni**

ROMA Con la pandemia che continua a correre oltre i nostri confini e la curva dei contagi che sale anche in Italia, aumenta la preoccupazione del governo in vista dell'autunno e di una possibile, temutissima seconda ondata di Covid-19. Così si spiega l'appello bipartisan di Roberto Speranza, durante l'informatica al Senato, per convincere tutte le forze politiche a battersi per il rispetto delle norme: «Sulle mascherine e le altre due regole essenziali che saranno alla base del nuovo Dpcm, distanziamento e lavaggio frequente delle mani, non c'è sinistra e non c'è destra. Quindi non dividiamoci». E per una volta gli applausi scattano anche dai banchi delle opposizioni.

Nelle stesse ore le Regioni lanciano la sfida al governo sul problema del trasporto pubblico locale. Il distanziamento di un metro richiesto dagli scienziati è per i «gover-

natori» una misura inaccettabile, al punto che la Conferenza delle Regioni ha spedito a Palazzo Chigi un documento molto duro. Giuseppe Conte lo ha letto, ha capito quanto grossa sia la grana e ha risposto con un sì alla richiesta del presidente Stefano Bonaccini di un incontro urgente con i ministri Roberto Speranza, Paola De Micheli e Francesco Boccia. Toccherà a quest'ultimo coordinare l'incontro e cercare una mediazione, visti i toni con cui i «governatori» vanno all'attacco. «I criteri previsti dalle linee guida allegate al Dpcm 14 luglio sono assolutamente inadeguati ad assicurare livelli adeguati di servizio», dice il documento.

Caos trasporti

A settembre si rischia il caos. E i «governatori» hanno ben chiaro che, se dovessero scoprire nuovi focolai, chi ha derogato alle norme nazionali sarebbe chiamato a respon-

derne. «Purtroppo — si difendono nel testo — molte Regioni sono state costrette ad adottare ordinanze che derogano ai criteri ministeriali, al fine di gestire le recenti situazioni di assembramento e affollamento di stazioni e banchine». Parole con cui i presidenti delle Regioni provano a scrollarsi di dosso il peso della «confusione» nelle stazioni e puntano il dito verso Speranza, che ha voluto il metro di distanza: «Il governo chiarisca immediatamente che l'ordinanza del ministro della Salute si applica solo al trasporto ferroviario nazionale di lunga percorrenza». E non è tutto. Le Regioni vogliono soldi. Lamentano il crollo dei ricavi da traffico, pongono la questione del rimborso de-



Peso: 1-8%, 2-74%

gli abbonamenti non utilizzati, chiedono «risorse aggiuntive per l'incremento e potenziamento dei servizi». E una norma ad hoc che consenta di utilizzare taxi, bus turistici e persino Ncc «in vista dell'inizio dell'anno scolastico».

Problema scuolabus

Attilio Fontana denuncia «criticità» e Massimiliano Fedriga avverte: «Se il governo proseguirà sulla linea che ha voluto tracciare, di fatto non permetterà la riapertura delle scuole». Il ministro Boccia spera di uscire dallo scontro «con valutazioni condivise» e però invita a rispettare «le raccomandazioni di rigore e massima prudenza» indicate dagli scienziati. Il problema maggiore sono autobus e

scuolabus, il cui livello di rischio, come ha spiegato il responsabile degli Affari regionali, deve essere «allineato con quello dei treni a lunga percorrenza, che rimane sotto controllo».

Saune e carte da gioco

Le Regioni hanno intanto aggiornato le linee guida per la sicurezza delle attività economiche, produttive e ricreative. Il bagno turco resta vietato (tranne da soli e su prenotazione), mentre potranno riaprire le saune negli hotel, nelle terme e nei centri benessere, purché i clienti mantengano la distanza di un metro e ci sia prima di ogni turno il ricambio d'aria naturale. Nei bar sarà di nuovo possibile giocare a carte. Novità in arri-

vo anche per gli eventi sportivi. Le Regioni hanno presentato al governo una proposta per consentire la partecipazione del pubblico solo dove gli spettatori possano restare a sedere in un posto assegnato, rispettando la distanza di un metro «sia frontalmente che lateralmente» e, nei luoghi chiusi, indossando la mascherina.

Per il ministro Speranza resta la nostra principale alleata e dovremo tenerla su naso e bocca «anche in agosto e nella prima ripresa autunnale». E se chiudere le scuole a marzo è stata «la decisione più difficile», il responsabile della Salute promette che «a settembre riapriranno tutte in sicurezza». I numeri dicono che l'Italia «sta meglio, ma non ne è fuori» e quindi anche se il

nostro Paese «è quello messo meglio in Europa non possiamo farci illusioni, perché la situazione è ancora dura». La linea dunque non cambia ed è quella «della prudenza, della saggezza, della cautela».

33
milioni
i pendolari che viaggiano quotidianamente sui treni italiani. In particolare, 22 milioni sono rappresentati da persone che si recano sul posto di lavoro, mentre 11 milioni sono studenti

13
milioni
le persone con più di 14 anni che nel corso del 2019 hanno utilizzato almeno una volta autobus, filobus e tram per i loro spostamenti (sono 17 milioni, invece, le persone che hanno fatto ricorso al treno)



Al Senato Sui banchi del governo nell'Aula di Palazzo Madama il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, 52 anni, scherza con Roberto Speranza, 41, ministro della Sanità



Peso: 1-8%, 2-74%

Decreto Agosto, le novità su fisco e lavoro

OGGI IL CDM

Dopo una giornata di trattative intensa nel Governo sui licenziamenti il divieto di licenziare rimane fino al termine della Cassa integrazione

Edizione chiusa in redazione alle 22
Fisco e lavoro, ecco le novità previste dal decreto Agosto, che approda oggi in Consiglio dei ministri. L'accordo sul testo è stato chiuso ieri dopo un nuovo vertice di governo. Licenziamenti possibili solo al termine della Cassa Covid, prorogata complessivamente di 18 settimane. Stop al bonus consumi, passano solo gli aiuti ai negozi dei centri storici.

ci. In arrivo fondi per compensare la perdita di gettito degli enti locali. Sospesa la seconda rata Imu per il turismo. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Decreto agosto al fotofinish: stop al bonus consumi e spunta il fisco light per il Sud

Il provvedimento oggi in Cdm. Aiuti a ristoranti e negozi solo nei centri storici, ultimo confronto su quelli per l'agroalimentare. In arrivo nuovi fondi per i ristori aggiuntivi della perdita di gettito degli enti locali. Sospesa la seconda rata Imu per il turismo e sale al 65% il tax credit per gli alberghi

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina
Marco Mobili**

Il bonus consumi alla fine salta per fare spazio alla fiscalità di vantaggio sul lavoro al Sud. Termina così la contesa su uno dei temi più controversi del decreto. La misura di sostegno a ristorazione, moda e arredo - spinta al Mise da Alessia Morani (Pd) e Stefano Buffagni (M5S) che criticano la scelta parlando di «morfina» - non trova posto. Ok, invece, per i ristoranti e le attività commerciali dei centri storici, al bonus a fondo perduto calcolato con una percentuale (20% fino a 400mila euro di ricavi o compensi, 15% per chi è oltre i 400mila euro e fino a un milione, 10% per chi è oltre questa soglia) sulla perdita di fatturato e corrispettivi determinata tra giugno 2020 e giugno 2019. Nodo risorse, invece, per l'altro aiuto destinato ai ristoratori che acquistano

prodotti made in Italy al 100%.

Fiscalità di vantaggio

Entra a sorpresa un'anticipazione del progetto per la fiscalità di vantaggio nel Mezzogiorno preparato dal ministro Giuseppe Provenzano. La misura passa anche grazie alla sponda di Italia Viva, in particolare del responsabile economico Luigi Marattin (ora anche presidente della Commissione Finanze della Camera). L'intervento dovrebbe valere per il periodo ottobre-dicembre 2020 con un onere di 1-1,2 miliardi: per i lavoratori dipendenti con sede in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, le imprese potranno beneficiare di un'agevolazione pari al 30% dei contributi previdenziali con esclusione dei premi e dei contributi spettanti all'Inail. Fino al 2020 il ministero del Sud conta sulle deroghe Ue per gli aiuti di Stato. Sa-

rà più complesso il percorso per confermare la decontribuzione anche nel 2021, quando avrebbe un costo di oltre 4 miliardi, e negli anni seguenti.

Il pacchetto Finanza

Nuova sponda per Mps in vista di un rafforzamento patrimoniale e per Alitalia con l'avvio della newco che dovrà redigere il piano. Tra le pieghe del decreto, spunta poi una norma che si era già tentato di inserire nel Dl Semplificazioni e che potrebbe saltare anche stavolta, per estendere l'obbligo di



Peso: 1-6%, 2-60%, 3-37%

notifica per l'esercizio del golden power (e la cui prima applicazione potrebbe essere il caso Mediobanca) e vengono ampliati i poteri di Consob in modo da proteggere Borsa Italiana in caso di cessione da parte di Lse.

Moratoria prestiti

La proroga della moratoria per le Pmi, nell'ultima bozza, sarà per 4 mesi: dal 30 settembre si passa al 31 gennaio 2021. Fa eccezione il turismo, che dovrebbe ottenere due mesi in più per la parte relativa al pagamento delle rate dei mutui. In pratica, per le imprese già ammesse la proroga scatta in automatico senza alcun adempimento, salva l'ipotesi di rinuncia espressa da parte della stessa beneficiaria da trasmettere entro il 30 settembre.

Enti Locali

In arrivo 1,470 miliardi a titolo di ristori aggiuntivi della perdita di gettito registrata dagli enti locali a causa dell'emergenza sanitaria. Di queste nuove risorse che vanno a incrementare e il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali, 1,020 miliardi saranno assegnati ai comuni e i restanti 450 milioni alle province. L'accesso ai nuovi fondi sarà comunque legato ad una certificazione delle perdite di gettito subite a causa dell'emergenza sanitaria che i sindaci dovranno presentare entro il 30 aprile 2021. Un aiuto analogo arriva anche per le Regioni. Il Governo riscrive e modifica l'articolo 111 del Dl Rilancio per garantire a Regioni e Province autonome il ristoro della perdita di gettito causata dalla crisi pandemica. La dotazione del Fondo è fissata in 4,3 miliardi per il 2020, di cui 1,7 miliardi per le Regioni a statuto ordinario e 2,6 miliardi per quelle a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano.

Turismo

Nel pacchetto di misure per il turismo, che ora con il decreto agosto si allarga anche allo spettacolo, arriva la sospensione della seconda rata dell'Imu 2020 per stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, gli stabili-

menti termali, immobili della categoria D/2, agriturismo, villaggi turistici, ostelli, rifugi di montagna, le colonie marine e montane, affittacamere per brevi soggiorni, case vacanze, B&B, residence e campeggi, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività esercitate. Nella sospensione rientrano anche i beni destinati a spettacoli cinematografici e teatrali. Per questi ultimi, la stessa norma allunga a tutto il 2021 e a tutto il 2022 la sospensione dell'Imposta municipale. Sale al 65% per il 2020 e il 2021 il tax credit per riqualificare alberghi e strutture ricettive. Per le spese sostenute nel 2020 il tax credit sarà liquidato in unica soluzione. Potranno accedere al credito d'imposta anche agriturismi, strutture ricettive all'aria aperta e stabilimenti termali.

Sace

Torna in pista il riassetto di Sace, già tentato senza successo in Parlamento con la conversione del decreto liquidità. La norma indica come sarà finanziato il trasferimento delle quote azionarie collegate all'operazione (4,5 miliardi per il 2020 a valere sui titoli di Stato emessi dal Mef per l'avvio del Patrimonio Destinato di Cdp).

Deroga antitrust su concentrazioni

La bozza introduce poi una deroga al controllo antitrust per le operazioni di concentrazione relative a imprese in

perdita o a rischio chiusura attive nei mercati dei servizi ad alta intensità di manodopera o di interesse economico generale. È la norma "gemella" di quella prevista dal Dl rilancio per le concentrazioni realizzate nel contesto del sostegno pubblico alle banche in liquidazione coatta amministrativa, su cui l'Antitrust aveva sollevato molti dubbi. La nuova deroga dovrebbe quindi favorire le concentrazioni funzionali al salvataggio di posti di lavoro in alcuni settori, a cominciare da quello postale dove il Covid-19 ha impattato su molti operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'ultima bozza arriva la proroga della moratoria per le Pmi: dal 30 settembre si passa al 31 gennaio 2021

25 miliardi

IL NUOVO SCOSTAMENTO DI BILANCIO

L'ulteriore deficit aggiuntivo chiesto dal governo per finanziare le misure del decreto Agosto



Consiglio dei ministri. Oggi il Dl Agosto arriverà in Cdm. L'accordo sul testo è stato chiuso ieri dopo un certice di governo a Palazzo Chigi. Sciolto il nodo licenziamenti. «Abbiamo fatto una sintesi su quello che riteniamo giusto fare» ha spiegato il ministro dell'Economia Gualtieri



Peso: 1-6%, 2-60%, 3-37%

1

LAVORO

Licenziamenti possibili solo dopo la Cassa

Licenziamenti possibili solo al termine della Cassa Covid che è prorogata complessivamente di 18 settimane. Le prime 9 settimane sono concesse a titolo non oneroso, mentre le seconde 9 restano gratuite solo per le aziende che hanno perso almeno il 20% di fatturato nel primo semestre 2020 rispetto al 2019. Le aziende che non hanno avuto perdite di fatturato dovranno pagare un contributo del 18%, quelle che hanno perso meno del 20% pagheranno il 9%. Se un'impresa utilizzerà la cassa Covid dal 13 luglio non potrà licenziare per le successive 18 settimane, ovvero fino al 16 novembre. Le imprese che non richiedono la cassa Covid, ma l'hanno utilizzata a maggio e giugno, avranno l'esonero totale dei contributi previdenziali per un massimo di 4 mesi e non potranno licenziare mentre beneficiano dello sgravio. Il blocco dei licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo è iniziato lo scorso 17 marzo.

2

INDENNITÀ

Bonus in arrivo a professionisti e stagionali

L'indennità di mille euro per i professionisti iscritti alle casse di previdenza private sarà erogata in automatico per il mese di maggio, a chi l'aveva avuta a marzo e aprile. Si apre il termine per le domande per chi ha cessato l'attività tra fine aprile e fine maggio. Agli stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, ai lavoratori in somministrazione impiegati nei due settori, va un'indennità di 600 euro per ciascuno dei mesi di giugno e luglio, se hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro tra il 1 gennaio 2019 e lo scorso 17 marzo e sono privi di Naspi. Lo stesso importo va agli stagionali di settori diversi che abbiano cessato il rapporto nello stesso periodo, ai lavoratori intermittenti con almeno 30 giornate di lavoro, agli autonomi privi di partita Iva iscritti alla gestione separata, agli iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, ai lavoratori a tempo determinato del turismo e degli stabilimenti termali, ai marittimi.

6

SCUOLA

Più risorse per supplenze e spazi esterni

La partita del decreto Agosto per la scuola vale circa 1,5 miliardi. La fetta più ampia di risorse (920 milioni) consentirà di assumere altre unità di personale aggiuntivo, con contratto a tempo determinato, oltre ai 50 mila tra prof e Ata che arriveranno con i 977 milioni del Dl Rilancio. L'obiettivo è quello di ridurre le classi pollaio e garantire il distanziamento nelle classi. Per consentire alle scuole di pagare gli affitti e le utenze di eventuali spazi esterni dei locali oppure di stipulare i patti di comunità con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore per ampliare l'offerta didattica. Nuovi fondi anche per l'edilizia scolastica che probabilmente sarà una delle protagoniste del piano per il Recovery fund. Per la manutenzione e la riqualificazione delle scuole superiori, di proprietà di province e città metropolitane, arrivano 90 milioni per il 2020, 215 per il 2021, 625 per il 2022, 525 per il 2023 e il 2024 e 225 milioni per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029.

7

TURISMO

Tax credit alberghi al 65% per due anni

Il tax credit per riqualificare alberghi e strutture ricettive per gli anni d'imposta 2020 e 2021 passa dall'attuale 30% al 65% delle spese sostenute nel limite di 200 mila euro. Il bonus potrà essere utilizzato anche dalle strutture termali per la realizzazione di piscine o l'acquisto di strutture e attrezzature per le attività termali.

Nel pacchetto di misure destinato al sostegno del turismo, che ora con il decreto Agosto si allarga anche a quello dello spettacolo, arriva la sospensione della seconda rata dell'Imu 2020 per gli stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, gli stabilimenti termali, gli immobili della categoria D/2, gli agriturismo, i villaggi turistici, gli ostelli della gioventù, i rifugi di montagna, le colonie marine e montane e, cinema e teatri.

Per sostenere il turismo la moratoria straordinaria per il pagamento delle rate dei mutui in scadenza prima del 30 settembre 2020 è prorogata fino al 31 marzo 2021.

10

AUTO

Ecoincentivi, nuova dote da 490 milioni

Nel complesso, per provare a sostenere le vendite nel settore dell'automotive, il decreto Agosto atteso oggi al consiglio dei ministri dovrebbe stanziare 500 milioni di cui 490 milioni per il potenziamento degli incentivi alle auto a minore emissione, con dote differenziata tra le elettriche e ibride plug-in e le altre (quelle da 61 a 90 grammi/chilometro di CO₂). Dieci milioni sono invece destinati all'istituzione di un fondo del ministero dello Sviluppo economico, per il 2020, finalizzato all'erogazione di contributi per l'installazione di infrastrutture per la ricarica di auto elettriche effettuate sia dai lavoratori con partite Iva sia da società.

Misure che si abbinano al pacchetto di snellimenti burocratici che era stato riservato all'installazione delle colonnine di ricarica all'interno del decreto semplificazioni.

11

PRESTITI PMI

Moratoria estesa al 31 gennaio 2021

Moratoria per i prestiti estesa dal 30 settembre al 31 gennaio 2021 (31 marzo per il turismo relativamente al pagamento delle rate dei mutui). Conseguentemente decorre dal 31 gennaio 2021 e non più dal 30 settembre 2020 il termine di 18 mesi dopo il quale può partire l'escussione delle garanzie in caso di inadempimento o mancati rimborsi da parte delle imprese. La proroga, sempre al 31 gennaio, si estende anche alla sospensione temporanea delle segnalazioni a sofferenza effettuate dalle banche alla Centrale rischi di Banca d'Italia. Ricapitolando, la moratoria che era scattata con il decreto Cura Italia si riferisce alle revoche per aperture di credito e prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti al 29 febbraio 2020 o, se superiori, al 17 marzo 2020; alla durata dei prestiti non rateali; al pagamento delle rate o dei canoni di leasing per i mutui e gli altri finanziamenti con rimborsi a rate, anche perfezionati tramite cambiali agrarie.

3

SCADENZE FISCALI

Ripresa dei versamenti in due tranche

Il decreto Agosto riscrive il calendario fiscale, almeno per le tasse sospese durante i tre mesi di lockdown e per la ripresa della riscossione coattiva. Per il versamento dell'Iva e delle ritenute non versate a marzo, aprile e maggio dalle imprese che avevano subito pesanti perdite di fatturato, il Governo concede più tempo. Il 16 settembre i contribuenti interessati saranno chiamati, infatti, a versare soltanto il 50% delle somme dovute in unica soluzione o in quattro rate di pari importo. Il restante 50% sarà dovuto negli anni 2021 e nel 2022.

Più tempo anche per la notifica delle cartelle esattoriali. La ripresa della riscossione coattiva, oggi fissata al prossimo 1° settembre, scatterà soltanto dal prossimo 15 ottobre, data che almeno ad oggi fissa il termine dello stato di emergenza. Complessivamente saranno oltre 6,7 milioni le cartelle esattoriali che non saranno notificate a imprese e cittadini fino a metà ottobre 2020.

4

FISCO E IMPRESE

Iva, procedure accelerate per il recupero

Il Governo ci riprova e dopo il tentativo del 2016 mai entrato in vigore, con il decreto agosto si modifica la legge Iva consentendo, in presenza di una procedura concorsuale, al cedente o prestatore di poter emettere una nota di variazione in diminuzione per recuperare l'Iva anticipata all'Eranio. E questo già a partire dalla data in cui il cessionario o committente è stato assoggettato a una procedura concorsuale. In questo modo l'impresa recupera subito l'Iva evitando di dover attendere la conclusione infruttuosa della procedura concorsuale stessa, come invece previsto nella disciplina Iva oggi in vigore.

Con la stessa norma viene accelerato il recupero di crediti Iva di modesta entità se sono passati sei mesi dalla scadenza di pagamento del credito stesso. Il credito è di modesta entità quando non è superiore a 5.000 euro per le imprese di più rilevante dimensione e non superiore a 2.500 euro per le altre imprese.

5

BENI IMPRESA

Rivalutazione per rafforzare i bilanci 2020

La patrimonializzazione delle imprese passa anche per la rivalutazione dei beni con aliquota ultra ridotta. Chi adotta i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio, potrà in deroga all'articolo 2426 del codice civile rivalutare i beni d'impresa e le partecipazioni che risultano dal bilancio al 31 dicembre 2019. Il saldo attivo della rivalutazione può essere affrancato, in tutto o in parte, con un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap del 10 per cento, mentre il maggior valore attribuito ai beni in sede di rivalutazione può essere riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap con il versamento di un'imposta sostitutiva del 3% (le imprese chiedono il 2%) per i beni ammortizzabili e non ammortizzabili. Le due imposte saranno dovute in due rate di pari importo entro il 2021 e il 2022.



Peso: 1-6%, 2-60%, 3-37%

8

SANITÀ

Liste d'attesa: al via piano da 500 milioni

Un piano da 482 milioni per abbattere le liste d'attesa che durante i mesi del lockdown si sono allungate ancora di più. Le risorse sono contenute nella bozza del Dl Agosto dove oltre ai fondi si indicano le misure di intervento: aumentare gli stanziamenti per gli straordinari di medici e personale sanitario in modo da poter allungare orari e giorni di attività (anche i week end) per gli ospedali. Le Regioni potranno fare nuove assunzioni a tempo determinato e si consentirà anche ai giovani medici specializzandi la possibilità di fare referti. Cresce anche il monte orario per la specialistica ambulatoriale. Infine aumenta dell'1% il limite di spesa a disposizione delle Regioni per poter acquistare prestazioni dalle strutture private.

Nel decreto previsti anche 80 milioni nel 2020 e 300 nel 2021 con cui il Governo potrà acquistare quote del capitale di aziende italiane che lavorano a vaccini e cure contro il Covid.

9

LAVORO AL SUD

Contributi previdenziali giù del 30%

Si tratta di un intervento che per gli ultimi tre mesi del 2020 ha un onere di 1-1,2 miliardi. La misura dovrebbe prevedere, per i lavoratori dipendenti con sede in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, un'agevolazione alle imprese pari al 30% dei contributi previdenziali con esclusione dei premi e dei contributi spettanti all'Inail. Fino al 2020 il ministero del Sud conta sulle deroghe Ue per gli aiuti di Stato. Sarà più complesso il percorso per confermare la decontribuzione anche nel 2021, quando avrebbe un costo di oltre 4 miliardi, e negli anni seguenti. Rinvio invece al pacchetto del Recovery Fund l'altro intervento allo studio del ministero, cioè un'ulteriore maggiorazione della decontribuzione, fino al 50% per gli uomini nella categoria dei lavoratori svantaggiati e al 100% per le donne.



Giuseppe Provenzano. Nel decreto agosto entreranno anche norme per introdurre una fiscalità di vantaggio al Sud. La decisione è stata presa al termine della riunione a Palazzo Chigi. La misura è stata proposta dal ministro per il Sud e la coesione territoriale, Provenzano

1-1,2 miliardi

IL COSTO 2020 DELLA DECONTRIBUZIONE AL SUD

L'agevolazione alle imprese del Mezzogiorno pari al 30% dei contributi previdenziali da ottobre a dicembre

12

SALVATAGGI

Alitalia, sprint sulla newco Assist per Mps

Il provvedimento prevede un "cuscinetto" da 1,5 miliardi per le controllate dello Stato (aumenti di capitale e strumenti di patrimonializzazione): dietro la norma si cela, però, un nuovo intervento per Mps alle prese con il delicato percorso di rilancio che potrebbe passare da un aumento di capitale o, in alternativa, dall'emissione di un bond subordinato garantito dal Tesoro. Quanto ad Alitalia, la bozza del Dl Agosto fissa una nuova road map per l'avvio della newco che vedrà la luce con un capitale iniziale di 10 milioni e con il solo obiettivo di redigere il piano industriale entro 30 giorni dalla costituzione del veicolo. Il piano dovrà essere poi trasmesso alle commissioni parlamentari competenti e a Bruxelles, il cui verdetto sarà dirimente per il prosieguo dell'operazione: in caso di bocciatura, infatti, la newco sarà posta in liquidazione.

13

BONUS

Fondo perduto per le attività dei centri storici

Salta il bonus consumi e via libera al bonus per i centri storici che hanno perso la presenza dei turisti e che prima della pandemia facevano registrare una presenza 5 volte superiore ai cittadini residenti. Il bonus sarà un contributo a fondo perduto riconosciuto a tutte le attività commerciali che hanno registrato una perdita di fatturato e corrispettivi superiore al 50% rispetto a quello registrato nel mese di giugno 2019.

Per la ristorazione dovrebbe, invece, arrivare un contributo a fondo perduto per chi serve esclusivamente prodotti made in Italy al 100%.

Tra i nuovi bonus a pioggia che hanno caratterizzato le tre manovre finanziarie anti-crisi arriva quello per taxi e Ncc. Si tratta di 1.000 euro per chi svolge l'attività in capoluoghi di provincia e città metropolitane che, anche in questo caso, hanno registrato una perdita di presenze straniere.

14

SUPPORTO ALLE IMPRESE

Sace, in pista il riassetto del gruppo

La bozza del decreto agosto rimette in pista il riassetto del gruppo Sace che già nei mesi scorsi aveva provocato non poche tensioni tra i ministeri dell'Economia e degli Affari Esteri. La norma stabilisce che una parte dei titoli di Stato emessi dal Mef per la costituzione del Patrimonio Destinato della Cassa depositi e prestiti serviranno a finanziare il trasferimento delle partecipazioni azionarie collegate all'operazione (con un limite massimo di 4,5 miliardi nel 2020). Sarà un decreto del Mef di concerto con gli Affari Esteri, previo accordo tra Tesoro e Cassa, a definire riassetto e valori del trasferimento delle quote. E sempre Via XX Settembre potrà far ricorso a consulenti ed esperti (per una spesa massima di 75 mila euro nel 2020) per definire la road map dell'operazione che dovrà tener conto delle modifiche nella governance di Sace fissate dal Dl liquidità.



Peso: 1-6%, 2-60%, 3-37%



**Intesa
nel governo.**
Il ministro
dell'Economia,
Roberto Gualtieri
e il premier
Giuseppe Conte



Peso: 1-6%, 2-60%, 3-37%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA

Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 07/08/20

Edizione del: 07/08/20

Estratto da pag.: 8-9

Foglio: 1/2

DALLE URNE USCIRÀ IL DESTINO

DI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

ATLANTIA-CDP, VOTO DECISIVO PER CHIUDERE I CONTI

*L'indebolimento della
maggioranza che sostiene il
governo aprirebbe nuovi scenari*

*Il gruppo Benetton non ha fretta
di chiudere. È forte la pressione
degli azionisti di minoranza*

*Diventa sempre più forte il dubbio che fino alle
prossime elezioni regionali non accadrà nulla
di rilevante per quanto riguarda il futuro di Aspi*

di NINO SUNSERI

Saranno le regionali del 20 e 21 settembre a chiudere, in un senso o in altro, le trattative tra Atlantia e Cdp sul futuro di Autostrade per l'Italia. È questa la sensazione che si coglie al termine di un'altra giornata di incontri poco fruttuosi fra i vertici della holding che fa capo ai Benetton e i dirigenti del gruppo pubblico. Anche il fatto che Gualtieri non si sia presentato all'audizione della commissione parlamentare di vigilanza sulla Cdp ha alimentato dubbi e dietrologie. Il rinvio è stato giustificato con l'incalzare degli incontri a Palazzo Chigi per definire il decreto di agosto, soprattutto per quanto riguarda lo spinoso tema dei licenziamenti. Resta il fatto senza la relazione del ministro è mancato un altro elemento di chiarezza.

Diventa, invece, sempre più forte il dubbio che fino alle prossime elezioni regionali non accadrà nulla di rilevante per quanto riguarda il futuro di Aspi. L'eventuale indebolimento della maggioranza che sostiene il governo, infatti, aprirebbe nuovi scenari politici e, probabilmente, farebbe scemare l'attenzione dei partiti e dell'opinione pubblica sul tema delle autostrade. Un'ipotesi non del tutto

campata per aria considerando, per esempio, che i Cinquestelle, i più determinati avversari dei Benetton, rischiano un insuccesso clamoroso alle urne. A cominciare proprio dalla Liguria che più di ogni altra regione risente del braccio di ferro tra il governo e Aspi dopo il crollo del Ponte Morandi e le ispezioni estive su viadotti e gallerie. Ferruccio Sansa, candidato giallorosso, non parte certo con i favori del pronostico e la sua eventuale sconfitta sarebbe un duro colpo per l'alta più radicale anti-Aspi. Anche il

referendum sul taglio dei parlamentari si annuncia meno scontato del previsto. Un po' per i ripensamenti che attraversano il Pd e un po' perché, come era già successo con Renzi nel 2016 il voto referendario potrebbe essere l'occasione per gli elettori di esprimere il loro dissenso nei confronti del governo. In particolare dei grillini che del taglio dei parlamentari sono i più convinti sostenitori. Tutte queste considerazioni che circolano nei palazzi romani non agevolano certo una soluzione della trattativa sul

futuro della concessione. Facile immaginare che i vertici del gruppo Benetton, a questo punto, non abbiano nemmeno tanta fretta di chiudere. Anche perché la pressione degli azionisti di minoranza è sempre più forte. Aspetteranno il consiglio d'amministrazione del 3 settembre che voterà la scissione di Aspi dalla capogruppo Atlantia e poi aspetteranno il voto alle regionali e il referendum per decidere i passi successivi. Tanto più che l'ultimatum del 14 luglio imposto

dal governo è saltato. Niente più aumento di capitale di Aspi riservato a Cdp e ai suoi alleati. Niente più trattativa in esclusiva. Bensì un'asta internazionale sull'intera quota dell'88% detenuta da Atlantia in Autostrade per l'Italia, alla quale potrà partecipare Cdp con-



Peso: 8-42%, 9-29%

giuntamente ad altri Investitori Istituzionali di suo gradimento. In alternativa la scissione parziale e proporzionale di Autostrade mediante creazione di un veicolo da quotare in borsa, creando quindi una public company contendibile.

Ma da dove nasce l'inversione di rotta dei vertici di Atlantia?

A quanto i vertici della capogruppo si sarebbero indispettiti per 3 richieste pervenute da Cdp e ritenute irricevibili da Atlantia. La prima: una manleva per evitare imprevedibili oneri ai nuovi azionisti con la definizione di una responsabilità in solido. La seconda: i soldi versati da Cdp in aumento di capitale avrebbero dovuto essere destinati in via prioritaria alla riduzione del debito verso la stessa Cdp. La terza: l'abbandono della partita da parte di Cdp senza pena-

li in qualunque momento se non fosse stato ceduto il 22% a investitori graditi. Inoltre fra le parti sarebbero sorte divergenze sul prezzo di collocamento mentre sempre ai fini di definire un valore adeguato, Atlantia avrebbe voluto cedere il 22% attraverso asta competitiva e non tramite offerta sul mercato.

A sollecitare il governo c'è anche una interrogazione scritta presentata da Erica Mazzetti, deputata di Forza Italia e membro della commissione infrastrutture stradali insieme ai colleghi Claudia Porchietto, Diego Sozzani e Carlo Giacometto. «Abbiamo chiesto di rendere pubblica la transazione

con Aspi e le quattro lettere inviate dalla società - scrivono i quattro parlamentari- La risposta del governo è stata evanescente: "stiamo

facendo, 'stiamo vedendo', "gli uffici stanno lavorando", annunciando poi, per l'ennesima volta, tempestive comunicazioni. Alla faccia della trasparenza. Si tratta di un atto di arroganza

senza precedenti, che non tiene conto dei cittadini, dei risparmiatori e dei lavoratori e, soprattutto, del parlamento sovrano"

ATLANTIA

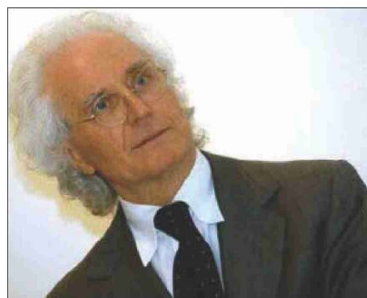
Si va verso l'asta internazionale sulla quota dell'88%

LO SCENARIO

Il cda del 3 settembre dovrebbe votare la scissione di Aspi da Atlantia



Il ministro Gualtieri



Luciano Benetton sta resistendo alla pressione di Di Maio e i Cinque Stelle che lo vorrebbero fuori da Autostrade per l'Italia





L'Istat: industria in ripresa (+8,2%), bene i consumi

«Gli acquisti delle famiglie molto vicini ai livelli pre-crisi». Germania, ordinativi su del 28%

ROMA Il mese di giugno registra una crescita della produzione industriale superiore alle attese. Il rimbalzo rispetto al mese di maggio è dell'8,2%, vale ricordare che proprio in maggio la ripresa aveva segnato una forte accelerazione, con una crescita della produzione industriale del 41,6%. Un effetto dovuto al blocco di molte attività produttive a causa della pandemia e al conseguente crollo. L'avvio dell'estate coincide, dunque, con una crescita congiunturale di tutti i settori, con l'eccezione della produzione di prodotti farmaceutici di base. A certificare l'andamento dell'industria italiana è l'Istat, specificando che «sebbene in recupero, i livelli produttivi restano ancora distanti da quelli prevalenti prima dei provvedimenti legati all'emergenza sanitaria». Il dato che restituisce la dimensione delle conseguenze dell'emergenza sanitaria è riassunto in una

frase: «rispetto a gennaio la produzione risulta inferiore, al netto dei fattori stagionali, di oltre il 13%». Ma a fronte di previsioni che per il mese di giugno stimavano la crescita della produzione industriale compresa tra il 3 e il 5%, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, interviene per specificare che «prosegue la ripresa della nostra economia». Tanto che il titolare di Via XX Settembre prefigura «i presupposti per un forte rimbalzo del Pil nel terzo trimestre», aggiungendo che «l'Italia è sulla strada giusta».

Qualche rassicurazione arriva, del resto, dai dati in ripresa sui consumi delle famiglie. «A giugno, l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio è tornato sopra quota cento (101,8), spinto dalla ripresa degli acquisti non alimentari (+24,4% la variazione in valore rispetto al mese di maggio). Il livello dell'indice — spiega l'Istat — è di circa

un punto inferiore a quello registrato a gennaio 2020». Il blocco dei licenziamenti e la rete di ammortizzatori sociali predisposta dal governo hanno, insomma, contribuito a fare in modo che i consumi tornassero «molto vicini ai livelli pre-crisi», anche grazie al boom dell'e-commerce. A rimettersi in moto sono stati pure i settori più colpiti dal lockdown. L'industria del tessile dell'abbigliamento segna a giugno un balzo del 17,3%. Riavviata la produzione di autoveicoli (+36,8%), ma in questo caso le difficoltà del settore restano irrisolte. Nel mese di giugno la produzione dell'industria risulta in calo del 39,4% rispetto al giugno del 2019, e il primo semestre chiude con una flessione del 39,6% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Dalla Germania arriva, intanto, l'aggiornamento sui nuovi ordinativi nel settore industriale, che nel mese di

giugno registrano un aumento 27,9% rispetto a maggio. Il confronto con il mese di giugno 2019 evidenzia, però, un calo dell'11,3%. Il fatturato nel settore manifatturiero nel giugno 2020 è aumentato del 12,5% rispetto a maggio.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17,5

per cento
il calo della
produzione
industriale
nel secondo
trimestre
del 2020
a causa del
«lockdown»
per
l'emergenza
sanitaria legata
al Covid

36,8

per cento
l'incremento
della
produzione di
autoveicoli
nel mese di
giugno rispetto
al mese
precedente. Su
base annua il
calo registrato
resta ampio:
-39,8%

0,99

per cento Il rendimento dei Btp

I titoli italiani decennali ieri hanno fatto registrare un rendimento sotto la soglia dell'1 per cento. Lo spread tra i Btp italiani e quelli tedeschi ha chiuso a 152 punti base



Peso: 26%



CONFINDUSTRIA

GLI ULTIMI 5 ANNI di Michelangelo Bonessa

Cantieri, tutto è fermo al Sud intanto il Nord incassa 28 miliardi

Cinque anni benedetti da miliardi di investimenti statali. Il quinquennio 2015-2020 per il nord è stato un periodo molto ricco di aiuti da Roma: si sono trovati i fondi per spingere ancora di più la "locomotiva economica" del Paese e quelli per tentare di completare alcuni dei più monumentali esempi di bu-

chi neri dove i denari pubblici spariscono a colpi di centinaia di milioni. Tenendo conto anche solo delle opere principali, tra cui due imponenti salvataggi bancari, si arriva a decine di miliardi di euro usciti dalla casse statali.

a pagina VI



I DIRITTI NEGATI

DA UNO SCIPPO SENZA FINE

AL NORD PIGLIATUTTO 28 MILIARDI AL SUD ZERO EURO E OPERE BLOCCATE

Per i territori ricchi del Paese i fondi sono stati trovati, mentre le aree più deboli sono state abbandonate al proprio destino

di MICHELANGELO BONESSA

Cinque anni benedetti da miliardi di investimenti statali. Il quinquennio 2015-2020 per il nord è stato un periodo molto ricco di aiuti da Roma: si sono trovati i fondi per spingere ancora di più la "locomotiva economica" del Paese e quelli per tentare di completare alcuni dei più monumentali esempi di buchi neri dove i denari pubblici spariscono a colpi di centinaia di milioni.

Tenendo conto anche solo delle opere principali, tra cui due imponenti salvataggi bancari, si arriva a 28 miliardi di euro



Peso: 1-7%, 6-41%

usciti dalle casse statali. E anche a diversi processi in tribunale. Il tutto mentre nel Sud piccole e grandi opere erano ferme al palo.

LA TAV

La fetta più importante di questi soldi pubblici è destinata al progetto della Tav, l'ormai storica linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. È storica perché era urgente nei primi anni Novanta e lo è rimasta fino ad ora. Il presidente del Consiglio Conte la scorsa estate ha dato il via libera a un finanziamento da 8,6 miliardi per completare il tratto principale.

Quando sarà veramente finita e quanto sarà costata rimane incerto, alcune calcoli indipendenti arrivano a 40 miliardi. E intanto si sommano i processi tanto per tangenti come per la guerriglia dei No-Tav a cui è stato contestato, ma non confermato in Cassazione, persino il reato di terrorismo per atti del 2013.

IL MOSE

Una sorte simile a quella di un'altra celeberrima grande opera del nord Italia: il Mose. Recentemente è tornato agli onori della cronaca dopo una prova generale a cui hanno voluto assistere anche il presidente del Consiglio e altre personalità.

L'opera doveva essere conclusa e funzionante nel 2016 per un costo di poco meno di 4 miliardi, a oggi è pronto al 90% e se tutto va bene sarà consegnato a dicembre 2021 per un costo finale di 7 miliardi. Anche in questo caso, nel mezzo c'è stata una maxi inchiesta con 35

arresti e 100 indagati, tra cui ufficiali della Guardia di finanza. Inoltre, non è ancora risolta la questione su chi pagherà per il mantenimento dell'infrastruttura che varie fonti indicano sugli 80-90 milioni all'anno.

LINEE FERROVIARIE

Ma di opere storicamente al fermo al palo e per le quali sono stati trovati finanziamenti in tempi recenti non ne mancano: alcuni esempi sono il potenziamento della linea ferroviaria Fortezza - Ve-

rona con l'alta velocità che costerà 3,3 miliardi; il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo per il quale sono stati stanziati 350 milioni di euro; il raddoppio della Genova-Ventimiglia da 1,5 miliardi o infine la tratta Venezia-Mestre che si stima costerà circa 1,8 miliardi di euro.

LA BRE-BE-MI

Al nord, però, le stime sono più ipotesi che altro, come dimostrano i costi lievitati nel tempo per qualunque iniziativa: un esempio è il caso Brebemi, l'autostrada diventata subito nota perché era talmente poco utilizzata che alcuni ragazzi avevano girato dei video mentre giocavano a pallone tra le corsie deserte.

L'investimento statale nell'opera è stato di 260 milioni di euro subito e circa 400 dopo: la seconda tranche è infatti servita a sostenere l'azienda che la gestisce perché senza uno sconto fiscale di quella portata i conti sarebbero andati pesantemente in rosso. Oggi l'arteria stradale ha discreti flussi di traffico e difficilmente ci si potrebbe giocare a pallone, ma senza un aiuto da Roma sarebbe stato molto improbabile raggiungere questo risultato.

L'EXPO

Il 2015 poi è stato l'anno dell'Expo, il mega evento di fatto in partnership con la Cina che ha rilanciato l'immagine dell'Italia e dato una spinta eccezionale all'economia di Milano e della Lombardia. E per effetto traino, dicono gli esperti, a tutta l'Italia. Il costo per le casse pubbliche è stato di 1,2 miliardi di euro a fondo perduto. Un fiume di denaro che sicuramente ha permesso a Milano di avere agibilità e denari per rimodernare la città. Nonché al sindaco Giuseppe Sala, allora commissario speciale dell'evento, di rimediare una condanna per aver falsificato delle carte



Peso: 1-7%, 6-41%

su un appalto. Condanna per altro quasi rivendicata dallo stesso primo cittadino perché senza questo "trucco" si rischiava di far saltare l'evento. In quel periodo i tribunali si infuocarono al punto che la Procura di Milano vide andare in pensione il suo capo Edmondo Bruti Liberati e il suo vice Alfredo Robledo lasciare la toga. Un colpo molto duro per il posto dove era partita Tangentopoli e il mito della magistratura.

OLIMPIADI 2026

E a proposito di grandi eventi sono in arrivo le Olimpiadi invernali 2026 su cui hanno lavorato in

prima fila Sala e il governatore del Veneto Zaia: in questo caso lo Stato ci mette 405 milioni di costi per la sicurezza. Il resto dovrebbe essere a carico di Regioni. Cioè privati.

IL PONTE DI GENOVA

Non si può non citare il nuovo ponte di Genova, costruito in tempi da record e inaugurato pochi giorni fa vale 216 milioni. Visto il valore emotivo dell'evento è passato sotto silenzio il fatto che in realtà non è perfettamente a norma con le nuove regole sulle autostrade e quindi il limite di velocità sarà sui 70-80 km orari.

Fosse successo da Roma in giù forse i

giornali l'avrebbero descritto diversamente.

SALVATAGGI

E come calcolare i 5,2 miliardi statali spesi per salvare la Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca? I due istituti di credito hanno avuto bisogno anche loro di questo ingente versamento per non creare danni persino peggiori dopo le scellerate gestioni degli anni passati. I processi in tribunale continuano anche in questo caso per stabilire cosa sia successo e di chi sia la responsabilità, ma ormai i soldi pubblici sono andati e difficilmente rientreranno.

IL MOSE

Doveva costare
meno di 4 miliardi
alla fine
ne costerà sette

L'INGIUSTIZIA

La fetta più grossa alla
Tav Torino-Lione,
mentre al Sud la AV
è ancora un miraggio

I PRINCIPALI INVESTIMENTI STATALI AL NORD NEL QUINQUENNIO 2015 - 2020

Lombardia	Piemonte	Trentino Alto Adige
Veneto	Liguria	
OPERE	INVESTIMENTI	
Expo 2015	1,2 miliardi	
Mose	5,4 miliardi	
Tav Torino-Lione	8,7 miliardi	
Potenziamento ferrovia Fortezza Verona	3,3 miliardi	
Ferrovia Venezia-Trieste	1,8 miliardi	
Raddoppio della ferrovia Genova-Ventimiglia	1,5 miliardi	
Autostrada BreBeMi	260 milioni +300 sconto fiscale	
Autostrada Asti-Cuneo	350 milioni	
Olimpiadi invernali 2026	405 milioni per la sicurezza	
Nuovo ponte di Genova	216 milioni	
Salvataggio Veneto Banca e Popolare di Vicenza	5,2 miliardi	

Illustrazione di Giulio Pognesi

INFRASTRUTTURE, IL GAP DELLA VERGOGNA

MEZZOGIORNO

UNA SOLA OPERA CANTIERATA

- Asse ferroviario ad alta velocità Napoli-Bari

OPERE NON CANTIERATE

- Alta velocità sull'asse Salerno-Reggio Calabria
- Alta velocità sull'asse ferroviario Messina-Catania e Palermo-Catania
- Nodo ferroviario di Bari
- Ferrovia Ferrandina-Matera-La Martella
- Ferrovia Palermo-Trapani (via Milo)
- Ferrovia Taranto-Battipaglia-Metaponto
- Autostrada Telesina
- Asse stradale 106 Ionica
- Metropolitana di Napoli linea 1
- Metropolitana di Catania
- Metropolitana di Palermo
- Collegamento stabile sullo Stretto di Messina

CENTRO NORD

OPERE GANTIERATE

- Terzo Valico dei Giovi sulla tratta ferroviaria ad alta velocità Genova-Milano
- Tratta ferroviaria ad alta velocità Brescia-Venona
- Nodo ferroviario ad alta velocità di Firenze
- Autostrada Trieste-Venezia-Milano
- Metropolitana di Milano M4
- Metropolitana di Roma linea C
- Asse autostradale Tor de' Cenci-Latina e bretella Cisterna Valmontone

OPERE NON CANTIERATE

- Raddoppio dell'autostrada A10 nel tratto di attraversamento di Genova (Gronda di Genova)
- Ferrovia Roma-Pescara
- Tratta ferroviaria Verona-Vicenza-Padova
- Autostrada Asti-Cuneo



Peso:1-7%.6-41%

Bonus Sud, il trasloco non cancella l'agevolazione

AIUTI

Non è penalizzato
il trasferimento nelle aree
oggetto del beneficio

**Sì ai distributori installati
presso i propri clienti
in zone non incentivate**

Alessandro Sacrestano

Bis di interventi delle Entrate sul bonus investimenti nel Mezzogiorno di cui all'articolo 1, commi da 98 a 108, della legge 208/15. Entrambe le precisazioni del Fisco sono incentrate sul mantenimento dell'incentivo in caso di impiego dei beni agevolati al di fuori dell'originaria struttura produttiva.

Nella risposta a interpello 251/20, l'Agenzia affronta il caso di un'impresa che dichiara di aver realizzato una serie di investimenti produttivi in leasing all'interno di un insediamento in affitto ubicato in un centro commerciale. A distanza di un anno, però, l'impresa constata che i risultati dell'attività non sono in linea con quanto atteso, e decide di trasferire l'unità produttiva in un Comune diverso, anch'esso rientrante in una delle aree agevolate ai fini del bonus.

Tale ultimo particolare è sufficiente, per l'impresa, a conservare il diritto all'agevolazione, in quanto sebbene i beni saranno destinati a un'altra struttura produttiva, gli stessi saranno comunque impiegati in altro punto vendita rientrante appieno nei territori agevolati.

L'Amministrazione ha ricordato, nella sua risposta, che il comma 105, dell'articolo 1 stabilisce che «se, entro il quinto periodo d'im-

posta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti».

Però, l'Agenzia stabilisce un nuovo assunto: quanto stabilito dal comma 105 ha il solo obiettivo di impedire che i beni agevolati siano distolti dalle strutture produttive che hanno dato diritto all'agevolazione per essere destinati a operare in territori diversi dalle zone assistite. Pertanto non sarà necessario rideterminare l'agevolazione, in quanto entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione i beni verranno impiegati in una struttura produttiva che, sebbene in un Comune diverso, ha diritto all'agevolazione.

Con la risposta a interpello 252/2020, invece, l'Agenzia esamina il caso di un'impresa che, ubicata anch'essa in un'area agevolata, eroga i propri servizi a terze economie anche attraverso l'utilizzo di distributori, raccoglitori, antenne e palmari installati presso i propri clienti. Secondo l'istante, anche se utilizzati al di fuori delle aree agevolate, gli investimenti eseguiti maturando il credito d'imposta restano agevolati, in quanto gli stessi hanno comunque la finalità di incrementare

la capacità produttiva e l'efficienza dello stabilimento ubicato in area svantaggiata, il quale continua ad avere una piena centralità sul piano operativo e gestionale.

L'Agenzia ha risposto positivamente, evidenziando che è possibile accedere al credito di imposta in presenza di un dimostrabile nesso funzionale sufficientemente stringente tra la struttura produttiva, ubicata nelle zone agevolate, e i luoghi in cui il bene produttivo acquistato viene effettivamente utilizzato. In tali circostanze l'investimento eseguito può essere considerato come una mera diramazione della struttura produttiva, a prescindere dalla presenza fisica dello stesso in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

INFRASTRUTTURE

Porti: sbloccati 906 milioni per 23 grandi interventi

Via libera dalla Conferenza Unificata al decreto, proposto dalla ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, che stanziava 906 milioni di euro da destinare a 23 grandi interventi infrastrutturali proposti dalle Autorità di Sistema portuale, e che il Mit ha ritenuto meritevoli di finanziamento. **Giorgio Santilli** — a pag. 9



Intermodalità. 23 opere, immediatamente cantierabili, per rendere i porti italiani più moderni, efficienti e meglio collegati alla rete viaria e ferroviaria (nella foto, La Spezia)

Porti, sbloccati 906 milioni per 23 grandi interventi

INFRASTRUTTURE

La Conferenza unificata Stato-Regioni-città ha dato l'ok al decreto De Micheli

Il sottosegretario Traversi: la priorità è strutture più sostenibili e intermodali

Giorgio Santilli
ROMA

La Conferenza unificata Stato-Regioni-città ha dato il via libera al decreto della ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che sblocca 906 milioni destinandoli a 23 opere portuali su tutto il territorio nazionale. Una prima tranche di 794 milioni verrà utilizzata per i primi venti interventi ritenuti prioritari e immediatamente cantierabili, nonché rispondenti ai criteri di sostenibilità ambientale, di messa in sicurezza e com-

pletamento di opere già parzialmente finanziate. La seconda parte, pari a 112 milioni di euro, sarà assegnata nel prossimo mese di settembre, a seguito del riparto del Fondo Investimenti 2020.

Con De Micheli al decreto ha lavora-



Peso: 1-13%, 9-20%

to il sottosegretario M5s Roberto Traversi, in attesa di ricevere le deleghe in ambito trasporti. «La portualità - dice - è uno dei principali pilastri della nostra economia, in grado di coagulare attorno a sé sistemi economici che rappresentano una percentuale importante della produzione di valore della nostra industria, del commercio e dei servizi. Però - aggiunge Traversi - occorre fare di più, perché la concorrenza è agguerrita e nei paesi del Mediterraneo si programmano investimenti a sostegno del settore. Il decreto agisce sul rafforzamento delle opere infrastrutturali per avere porti più moderni, ecologicamente sostenibili, efficienti e meglio collegati alle reti viarie e ferroviarie in un'ottica di intermodalità».

Ecco l'elenco dei venti interventi che si divideranno la prima tranche di 794 milioni subito disponibile.

- **Porto di Genova:** realizzazione Cold Ironing Terminal Crociere e Traghetti di Genova (19,2 milioni).
- **Porto di Savona:** realizzazione Cold Ironing Terminal Crociere di Savona (10,2 milioni).
- **Porto di La Spezia:** opere completamento infrastruttura ferroviaria di La Spezia Marittima interna al porto mercantile (12 milioni).
- **Porto di Livorno:** darsena Europa, opere marittime e dragaggi 1^a fase (200 milioni).
- **Porto di Fiumicino:** nuovo porto

commerciale di Fiumicino, 1^o stralcio del 1^o lotto funzionale (30 milioni).

- **Porto di Civitavecchia:** viabilità principale e rampe Nord, 2^o lotto Opere Strategiche (69 milioni).
- **Porto di Cagliari:** lavori di realizzazione del distretto della cantieristica da realizzarsi nell'avamposto est del Porto Canale: 2^o lotto funzionale: opere a mare (13,8 milioni).
- **Porto di Cagliari:** infrastrutturazione aree retrostanti le nuove banchine di sud ovest del bacino di evoluzione del Porto Canale (31,3 milioni).
- **Porto di Taranto:** 2^o lotto degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda in area ex Yard Belelli (45,5 milioni).
- **Porto di Bari:** strada camionale di collegamento tra A14 e porto (primi 42 milioni).
- **Porto di Ancona:** realizzazione nuovo piazzale, una nuova banchina di allestimento, allungamento del bacino di carenaggio (40 milioni).
- **Porto di Ravenna:** adeguamento delle banchine operative, 3^o stralcio (45 milioni).
- **Porto di Ravenna:** hub portuale di Ravenna, 2^a fase, approfondimento canali Candiano e Baiona (40 milioni).
- **Porto di Venezia:** molo Sali, ripristino palancole e completamento banchina ad uso portuale (16 milioni).
- **Porti di Venezia e Chioggia:** escavo dei canali e conferimento sedimenti

(10 milioni)

- **Porto di Trieste:** ampliamento del molo VI (8 milioni).
 - **Porto di Palermo:** rilancio del polo della cantieristica navale nel porto di Palermo (81 milioni).
 - **Porto di Palermo:** riqualificazione Molo Trapezoidale (25,5 milioni).
 - **Porto di Augusta:** completamento lavori di rifiorimento e ripristino statico della diga foranea, 2^o stralcio (54,6 milioni).
 - **Provincia di Cremona:** realizzazione della nuova infrastruttura ferroviaria nell'ambito del porto fluviale (1 milione).
- A seguire, invece, l'elenco dei tre interventi finanziati a settembre.
- **Porto di Barletta:** prolungamento di entrambi i moli foranei ed approfondimento dei fondali secondo le previsioni del Prp (19,9 milioni).
 - **Porto di Bari:** strada camionale tra A14 e porto (altri 40 milioni).
 - **Porto di Trieste:** lavori di realizzazione del nuovo layout del piano d'armamento portuale (32,2 milioni).
 - **Porto di Napoli:** intervento di riqualificazione dell'area monumentale del porto, recupero e valorizzazione dell'edificio ex Magazzini Generali (20,1 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sistema dei porti. Interventi al via per 906 milioni di euro (nella foto, Trieste)



Peso: 1-13%, 9-20%

ALL'11,4 PER MILLE

Sorpresina nel decreto Agosto: l'Imu diventa più cara

GIORGIA PACIONE DI BELLO
a pagina 8

► STANGATA IN ARRIVO

Nel decreto Agosto c'è la sorpresina L'Imu salirà fino all'11,4 per mille

Il governo vuole togliere ai Comuni il limite massimo del 10,6 alla tassa sulla casa. Intanto i sindacati mettono pressione sui licenziamenti. Cgil, Cisl e Uil: «Senza proroga al blocco fino a fine 2020 sarà scontro sociale»

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**


■ Il decreto Agosto porterà l'aumento dell'Imu. Il governo starebbe infatti pensando di concedere ai Comuni l'incremento dell'imposta, portandola fino all'11,4 per mille. Attualmente l'Imu massima è al 10,6 per mille. Questo è però il frutto del ddl Bilancio 2020, che ha visto incorporare in un unico tributo l'Imu e la Tasi. Quest'ultima aveva un'aliquota massima dell'0,8 per mille. E dunque andando a sommare Imu e Tasi si sarebbe arrivati all'11,4 per mille. Questa aliquota non è stata però mai raggiunta dai Comuni, dato che il governo aveva imposto un'Imu massima al 10,6 per mille. Se il decreto Agosto dovesse dunque essere approvato così, come presenta la bozza, allora ci sarebbe un vero e proprio aumento dell'Imu. O meglio, il governo sboccherebbe lo stop imposto in precedenza ai Co-

muni. Ovviamente il decreto Agosto lascia la possibilità dell'aumento ai singoli Comuni. Mossa che probabilmente faranno vista la disastrosa situazione finanziaria causata dal Covid-19 in cui molte realtà locali si trovano. Il tutto andrà dunque a ricadere, come sempre, sui cittadini, che dovranno pagare più tasse. La conferma dell'aumento arriverà oggi o domani, quando il Consiglio dei ministri varerà il documento finale.

Ma i pasticci del governo non finiscono qua. Nel decreto Agosto si stava infatti pensando di non prorogare il blocco dei licenziamenti. Questa ipotesi ha però scatenato le ire dei segretari di Cgil, Cisl e Uil. «Se il governo non prorogasse il blocco dei licenziamenti sino alla fine del 2020, si assumerebbe tutta la responsabilità del rischio di uno scontro sociale». Così in una nota i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil **Maurizio Landini, Annamaria Furlan, Pierpaolo Bombardieri**, dichiarano la loro opposizione alla mossa del governo Conte.

«Chi pensa di anticipare quella data alla fine dello stato

di emergenza», proseguono i tre dirigenti sindacali, «dimostra di non avere cognizione delle elementari dinamiche del mercato del lavoro e di non preoccuparsi delle condizioni di centinaia di migliaia di lavoratrici e di lavoratori. Chi pensa che possano stare insieme sgravi contributivi e fiscali generalizzati (vedi Irap) e licenziamenti non capisce che ora è il tempo della coesione sociale e degli investimenti sul lavoro».

Landini, Furlan e Bombardieri puntano poi il dito contro **Confindustria** e la mancata firma dei contratti nazionali della sanità privata e del settore alimentare. «In questo contesto», conclude la nota, «è davvero grave che **Confindustria** decida di non firmare i con-



Peso: 1-2%, 8-59%

tratti nazionali delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità privata e del settore alimentare, che con la loro opera essenziale ci hanno permesso di uscire dalla fase più acuta della pandemia».

La posizione di **Landini** è stata ribadita in un'intervista a *Repubblica*: «Blocco dei licenziamenti per tutti fino a fine dicembre, con due possibili eccezioni: le imprese che cessano per messa in liquidazione e se si fanno accordi sindacali fondati sull'adesione volontaria. Oppure mobilitazione».

L'agitazione dei sindacati ha però portato a un risultato, visto che ieri il governo ha ridiscusso della faccenda e sembra aver trovato una sintesi. Il blocco dei licenziamenti proseguirà ma sarà variabile, in base alle scelte che l'azienda

farà in temi di cassa integrazione (Cig) Covid-19 e sgravi per far rientrare i dipendenti al lavoro. Lo stop ai licenziamenti durerà dunque fino a metà novembre. Sostanzialmente la possibilità di licenziare partirà dal 15 novembre in avanti. E dunque il governo avrebbe concesso (sempre se nel Cdm di oggi sarà approvato) un mese in più rispetto alla bozza iniziale del decreto Agosto. Secondo quanto si apprende, la ratio dietro la sintesi raggiunta dalla maggioranza è che se l'azienda non ha la necessità di ricorrere alla Cig significa che non ha neanche «bisogno» di licenziare i lavoratori. Inoltre sarebbero previste altre 18 settimane di Cig a partire dal 13 luglio. Le prime nove sarebbero gratis per tutti, mentre le restanti saranno

gratuite solo per le imprese che avranno avuto un calo di fatturato. Per gli altri, le seconde nove settimane diventano onerose e ci saranno due diversi scaglioni di contribuzione per le imprese. In ogni caso chi non dovesse ricorrere alla cassa integrazione otterrà una contribuzione pari al doppio della Cig, fermo restando il divieto di licenziare.

A cornice di tutto ciò si inseriscono anche i commercialisti che chiedono la proroga dei versamenti delle imposte per le dichiarazioni dei redditi in scadenza il 20 agosto o di introdurre un meccanismo di esclusione dalle sanzioni per chi regolarizza, entro il 31 ottobre 2020, tutti i versamenti do-

vuti dallo scorso mese di marzo (anche per l'Iva, l'Irap e le imposte d'atto non oggetto di sospensione).

La Triade se la prende con Confindustria per la mancata firma dei contratti sanitari. Si va verso la tregua. Nessuno rimarrà a casa fino alla metà di novembre



LINEA DURA Maurizio Landini, 58 anni, segretario generale della Cgil, in passato ha ricoperto lo stesso ruolo nella Fiom

[Ansa]



Peso: 1-2%, 8-59%



DECRETO AGOSTO

di Laura Della Pasqua

Compromesso
su Cig
e licenziamenti

Stretto tra sindacati e Confindustria, il governo avrebbe trovato un compromesso.

a pagina IV

LA DIFFICILE RIPARTENZA E LE PRIME AVVISAGLIE

DELLA BOMBA SOCIALE DELL'AUTUNNO

IL COMPROMESSO DI CONTE PER USCIRE DALL'ASSEDIO SINDACATI-INDUSTRIALI

La proposta prevede il prolungamento della cassa integrazione per 18 settimane, a partire dal 13 luglio. Le prime 9 senza oneri, per le altre le imprese dovrebbero pagare un'addizionale

di LAURA DELLA PASQUA

Stretto tra le minacce dei sindacati e il pressing di Confindustria, il governo avrebbe trovato una soluzione di compromesso. Il decreto Agosto è un parto difficile. Si litiga nella maggioranza su come declinare i bonus (o meglio, le manette) e si litiga tra industriali e Cgil, Cisl e Uil, tornati protagonisti della scena.

LA SFIDA DI LANDINI

L'arma dello sciopero agitata, non si sa se in modo solo provocatorio, dal leader della Cgil, Maurizio Landini, ha avuto effetto. Più che una minaccia a scendere in piazza, l'altolà del sindacalista aveva l'intento di ricordare al premier Giuseppe Conte che il tessuto sociale potrebbe non reggere in autunno,

quando la crisi economica senza precedenti esploderà. E allora occorre allungare la cassa integrazione e contestualmente il blocco dei licenziamenti. Spazi vuoti tra le due misure non ci possono essere. Richieste che però non collimano con la posizione della Confindustria. Congelare gli organici, andava bene nella prima fase ma non può diventare strutturale altrimenti si rischia di ingessare il mercato, è quanto va dicendo da giorni Maurizio Stirpe, vicepresidente Confindustria con delega al lavoro e alle relazioni industriali. Anche per Tito Boeri, ex presidente dell'Inps, non si può andare avanti così a lungo. C'è il rischio che senza quella valvola di sfogo molte più imprese falliscano lasciando a casa i propri dipendenti. Per non parlare di quelle che

potrebbero lasciare l'Italia. L'economista profila anche un dubbio di costituzionalità nella decisione di protrarre il blocco dei licenziamenti oltre la stretta emergenza.

Il cordone sanitario stretto dal governo attorno al mondo del lavoro ha consentito finora di arginare all'8,8% il tasso di disoccupazione, dato che beneficia dei molti italiani che in questi mesi di pandemia hanno semplicemente smesso di cercarsi un posto.

IDUE FUOCHI

Stretto da due fuochi e con gli avvertimenti che gli arrivano dal Viminale sul pericolo di tensio-



Peso: 1-2%, 4-43%, 5-10%

ni sociali in autunno, il governo ha convocato l'ennesimo vertice di maggioranza a Palazzo Chigi con i capi delegazione e i ministri del Tesoro e del Lavoro, Roberto Gualtieri e Nunzia Catalfo, per sciogliere gli ultimi nodi sul decreto Agosto.

La bozza sulla quale si è aperto lo scontro con i sindacati, prevedeva di prorogare il divieto di licenziamento (che scade il 17 agosto) sino al 15 ottobre, quindi di pari passo alla cessazione dello stato d'emergenza. Ma il problema non sono solo Cgil, Cisl e Uil che vorrebbero piazzare lo sciopero il 18 settembre, cioè due giorni prima le elezioni amministrative e il referendum costituzionale. Il tema cig e licenziamenti ha fatto riemergere le due anime della maggioranza, che sono anche le due anime dentro

il M5S e nel Pd. A favore dei sindacati è la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, (in contrasto con l'ala "destra" del Movimento, con Di Maio e Patuanelli) che può contare su un asse con Leu e quella parte del Pd più spostata a sinistra che strida con i moderati.

RICETTA GUALTIERI

E' toccato al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, lavorare a una ricucitura delle posizioni per una soluzione di compromesso che consentisse a tutti di salvare la faccia.

La proposta che potrebbe essere portata nel Consiglio dei ministri di oggi, prevede il prolungamento della cassa integrazione per 18 settimane, a partire dal 13 luglio. Le prime 9 saranno prive di oneri, mentre per le altre 9 le imprese dovrebbero sostenere un onere con il pagamento di un'addizionale da calcolare in base al raffronto tra il fatturato del 2019 e quello del 2020 (tra il 9 e il 18%) a seconda di quanto il lavoratore avrebbe dovuto percepire. Per tutto il tempo della cig, le imprese non potranno licenziare. Il blocco durerà fino a metà no-

vembre.

LITE SUL BONUS

Nel governo si litiga anche sul bonus ristoranti che dovrebbe aiutare i settori del commercio più colpiti dalla crisi Covid. Il nodo da sciogliere è il meccanismo di rimborso delle spese sostenute con pagamenti digitali.

Il bonus rischia di rivelarsi il solito dispendio di risorse con scarso impatto. E lo si intuisce dalle some stanziare. La bozza iniziale del decreto aveva messo una posta di 3 miliardi che ora sono scesi a 1,5. Il rimborso sul conto oscillerebbe tra 1,4 e 5 euro. Non pare un incentivo tale da riempire i locali. C'è chi come il ministro Dario Franceschini vorrebbe dare la prevalenza ai centri storici delle città, dove le attività commerciali continuano ad essere danneggiate

dall'assenza di turismo e dallo svuotamento degli uffici per l'introduzione dello smart working. Si è fatta strada anche l'ipotesi di estendere il bonus ai

settori dell'abbigliamento e dell'arredo. Tutti i consumatori potrebbero beneficiarne senza limiti di reddito.

STOP IMU

Nel decreto è previsto lo stop alla seconda rata dell'Imu per le strutture ricettive, dagli alberghi ai campeggi e b&b, gli stabilimenti balneari (ma anche su laghi e fiumi). La misura è estesa a fiere, cinema e teatri, a patto che i proprietari siano anche i gestori delle attività. Sempre in tema fiscale è prorogato fino al 15 ottobre lo stop alla riscossione delle cartelle esattoriali. Ora la sospensione è prevista fino al 31 agosto: la proroga coprirebbe tutto il periodo dello stato d'emergenza.

LICENZIAMENTI

Visioni contrastanti anche dentro tutti i partiti e dubbi di costituzionalità

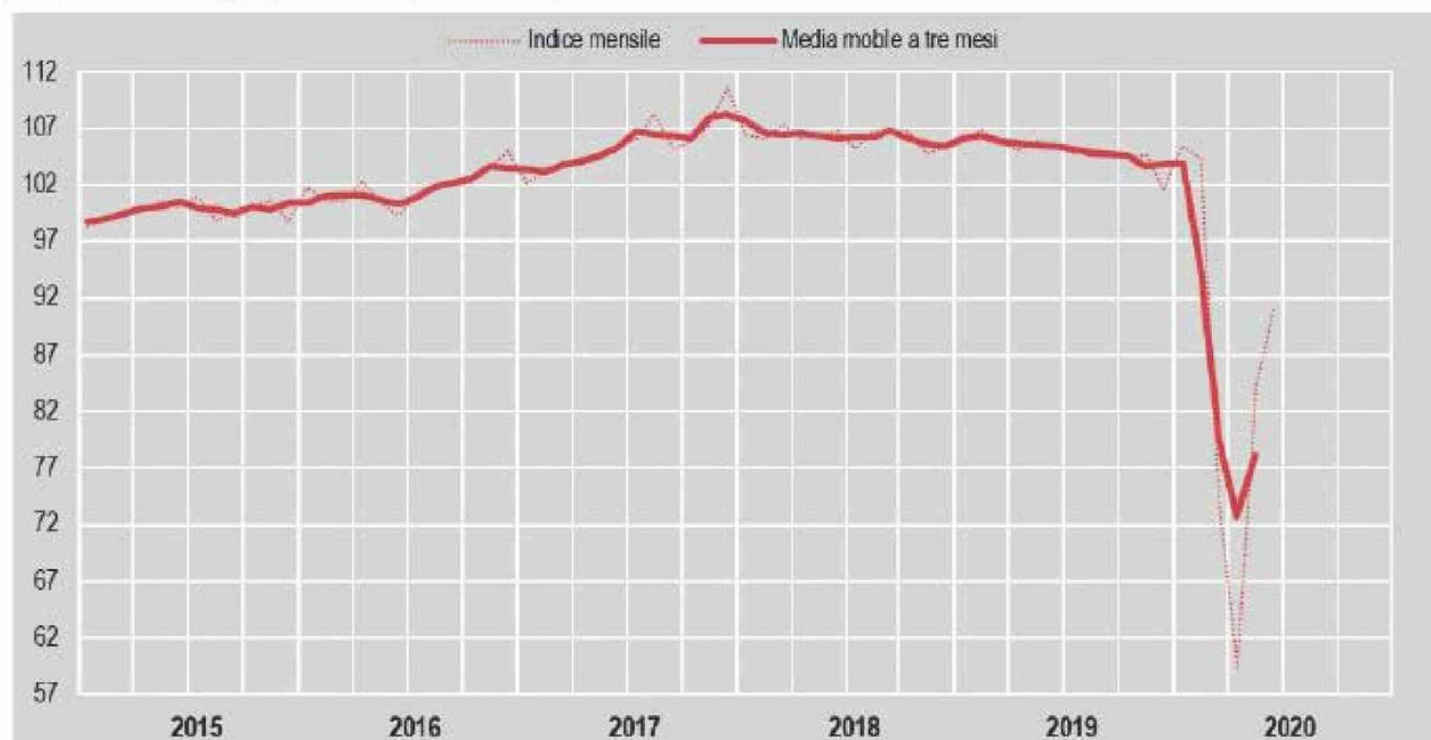
Lo scontro sul blocco dei licenziamenti rischia di portare allo sciopero generale





PRODUZIONE INDUSTRIALE, INDICE DESTAGIONALIZZATO E MEDIA MOBILE A TRE MESI

Gennaio 2015 - giugno 2020 (base 2015=100)



Fonte: Istat



Peso: 1-2%, 4-43%, 5-10%

VIA LIBERA

Trovato l'accordo sul decreto Agosto Niente licenziamenti fino al 15 novembre

Tesoro soddisfatto per la decontribuzione nel Mezzogiorno
No al 20% di rimborso a chi paga al ristorante col bancomat

Federico Capurso / ROMA

«Il nodo è stato sciolto. C'è condivisione. Abbiamo fatto una sintesi». Ripete il concetto tre volte il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, uscendo da palazzo Chigi, al termine del vertice con i capi delegazione, quasi a voler dare il senso di tutta la fatica che si è resa necessaria per chiudere l'accordo sul decreto Agosto.

«Il nodo», come lo definisce Gualtieri, riguardava il blocco dei licenziamenti, sul quale si erano contrapposte le richieste dei sindacati, che chiedevano una proroga fino alla fine dell'anno, e quelle di **Confindustria**, che insisteva sulla data del 15 ottobre. Alla fine, lo stop durerà almeno fino a metà novembre, un mese in più rispetto alla prima bozza del decreto, facendo così pendere l'ago della bilancia più dal lato di Cgil, Cisl e Uil, che da quello delle imprese. Le aziende non potranno licenziare prima della scadenza delle 18 settimane di Cig (o se usufruiranno dei quattro mesi di sgravi contributivi), che decorrono dal 13 luglio. Questo a prescindere dalla volontà di sfruttare o

meno le settimane di cassa disponibili, seguendo il principio per cui, se non si ha la necessità di ricorrere alla Cig, vuol dire che non si ha nemmeno il bisogno di licenziare. Il termine del blocco sarà tuttavia "mobile", a seconda dell'utilizzo continuo oppure frammentato della cassa Covid. Restano i due scaglioni di contribuzione per chi attingerà alla cassa senza aver subito cali di fatturato, come anticipato nelle bozze degli scorsi giorni. Chi non ricorre alla Cig, invece, otterrà una decontribuzione pari al doppio della cassa, fermo restando il divieto di licenziare.

Nel pacchetto entra anche la proposta del ministro per il Sud, Beppe Provenzano, Pd, che ringrazia il renziano Luigi Marattin per averlo aiutato e trova un asse forte con Italia viva, schierata in difesa della misura che porterà alle aziende del Mezzogiorno uno sconto del 30% dei contributi complessivi per i dipendenti, dal 1° ottobre al 31 dicembre. Valore 1 miliardo per il 2020 e 4 miliardi a regime perché l'intenzione è quella di stabilizzarla nella prossima legge di

bilancio, fino al 2025.

Mezzo miliardo in arrivo anche per il ministro della Salute, Roberto Speranza, con cui finanziare gli straordinari del personale medico, smaltire le liste di attesa e le attività rimandate a causa del Covid e finanziare la ricerca, lo sviluppo e l'acquisto di vaccini anti-Covid.

Ma sotto la cenere del compromesso, come spesso accade, rimane vivo qualche malumore. Come quello dei due viceministri allo Sviluppo economico, il pentastellato Stefano Buffagni e la dem Alessia Morani, che quasi all'unisono twittano: «Va alimentata la domanda interna con incentivi al consumo. Abbiamo necessità di generare Pil e lavoro, e supportare le nostre Pmi. I soldi dello scostamento non devono essere morfina». Il riferimento è all'accantonamento della loro proposta, che avrebbe introdotto un rimborso del 20% per chi paga con il pos, destinato ai settori della ristorazione, abbigliamento e arredamento. Misura finita in un cassetto per far spazio al "bonus filiera" della ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova, Iv,



Peso: 50%



con risorse a fondo perduto per i ristoratori, destinate agli acquisti made in Italy. Ma la partita non è chiusa, avverte Morani: «Vedremo domani cosa succede in Cdm».

Esulta comunque il segretario dem Nicola Zingaretti: «Accolte tutte le priorità indicate dal Pd». Soddisfatta per il «lavoro certosino» anche la vicesministra M5S dell'Economia

Laura Castelli. Via libera che arriverà domani pomeriggio in Consiglio dei ministri, ma per l'approvazione finale delle Camere si dovrà prima superare la montagna di 2889 emendamenti prodotti da parlamentari di maggioranza e opposizione. Con ogni probabilità quindi – anche questa

volta, come già accaduto nei mesi dell'emergenza – il decreto Agosto verrà ribattezzato «decreto Settembre». —



Un operaio ex Embraco tocca la statua di Colombo a Torino, sperando che porti fortuna per il suo lavoro



Peso: 50%



IL RETROSCENA

Nei 5S vince l'ala filo-aziende ma è ancora battaglia sul bonus per i consumi

Sui licenziamenti perde
Catalfo e la spunta
Patuanelli. Bellanova e
gli aiuti ai ristoratori

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA - Il ministro pd Giuseppe Provenzano ottiene la norma a cui lavora da mesi - sulla fiscalità di vantaggio al Sud - grazie all'aiuto del renziano Luigi Marattin, sebbene nessuna battaglia politica li abbia finora legati. Un'altra renziana come la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova dà una mano ai 5 stelle Laura Castelli e Stefano Patuanelli per frenare le pressioni della ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, grillina della prima ora che - secondo la definizione sarcastica di un sottosegretario dem - «pare a sinistra dei Cobas».

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri cerca un asse con la parte meno ideologica del Movimento 5 stelle e ottiene - sul blocco dei licenziamenti - un compromesso che accontenta la maggioranza dei presenti, sebbene lasci perplessa Leu (l'ex segretario Cgil Guglielmo Epifani) - sospende il giudizio) e - appunto - la ministra M5S che più di ogni altro aveva detto: «La sospensione deve arrivare almeno fino a fine anno». E insomma, il vaudeville del governo Conte prevede scambi di ruoli, mosse a sorpresa, «aiutanti» inaspettati, ma soprattutto, finisce sempre per saltare il lieto fine. Perché mentre dopo una trattativa estenuante - tutti sembrano gioire dell'intesa che oggi dovrà essere siglata in Consiglio dei ministri, arriva una nota firmata da Stefano Buffagni e Alessia Morani, sottosegretari al ministero dello Sviluppo Economico rispettivamente per i 5 stelle e per il Pd, a dire che no, così non va: e il bonus consumi? Che fine ha fatto il bonus consumi?

Il vertice di maggioranza sul decreto agosto è cominciato da due ore, quando ai partecipanti comincia a venir fame. In sala Verdi a Palazzo Chigi arrivano i cartocci di un sushi take away. Dario Franceschini prende in giro Teresa Bellanova mostrando i suoi spaghetti giapponesi: «E questi dove li comprano? Cosa devono scrivere nella fattura?». Il tono è ironico, ma lo scontro nel governo è reale. Il decreto agosto vale 25 miliardi. Bellanova ne voleva uno per incentivare i ristoratori a comprare prodotti italiani, per

verso il fallimento come può farlo?», chiede, portando dati e numeri cui Catalfo non riesce a ribattere.

La tensione è soprattutto interna al Movimento 5 stelle, con il ministro dello Sviluppo Patuanelli sensibile alle richieste di Confindustria e preoccupato per la reazione delle imprese. Vuole evitare la data «giudizio di Dio» sui licenziamenti, lotta perché ogni azienda possa gestire liberamente l'utilizzo della Cig o della decontribuzione per 18 settimane, non per forza consecutive. Sa di aver contro parte dei 5 stelle, ma trova l'appoggio della sottosegretaria all'Economia Laura Castelli (su mandato del ministro degli Esteri Luigi Di Maio). E la spunta. Non riesce, però, a salvare il pacchetto consumi i cui fondi vengono dirottati sulla norma Provenzano che garantirà il 30 per cento di decontribuzione per le aziende del Sud. I suoi sottosegretari al Mise, Buffagni e Morani, prima di passare all'attacco lo avvisano. Così, in cdm oggi ci sarà il secondo round: «A che serve detassare le assunzioni, se i consumi non ripartono?», chiede Buffagni, da sem-



Peso: 45%



pre riconducibile alla parte del Movimento più vicina al mondo delle imprese e più sensibile alle istanze che arrivano dal Nord del Paese. «Bisogna far crescere la domanda interna - spiega - mi rispondono che secondo l'Istat è tornata a livelli di gennaio, ma devi recuperare tutti i mesi in cui il pil è crollato».

Lo scontento che pervade i 5 stelle è però più ampio. «Alla fine noi siamo quelli che ottengono sempre meno - si sfoga un deputato vicino all'ex capo politico Di Maio - perché la verità è che al governo abbiamo una delegazione troppo debole». Nel mirino non c'è solo Nunzia Catalfo, una delle ministre che potreb-

bero risultare vittime del rimpasto cui ormai puntano in tanti. I malumori arrivano fino al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro o al capo-delegazione Alfonso Bonafede. Pedine considerate un tempo inamovibili, ma finite ora nel gioco al massacro delle correnti M5S. Sempre più in guerra, sempre più distanti nelle idee e negli obiettivi. Talmente tanto che è difficile credere basterà un congresso a rimetterle insieme. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi

Le strane coppie



Provenzano-Marattin

Il ministro Pd per il Sud Giuseppe Provenzano, ha ottenuto la norma a cui lavorava da tempo - sulla fiscalità di vantaggio per il Meridione - grazie all'aiuto del deputato renziano Luigi Marattin



Bellanova-Patuanelli

La ministra Iv Teresa Bellanova ha aiutato i 5S Stefano Patuanelli e Laura Castelli a frenare la collega grillina Nunzia Catalfo che voleva lo stop ai licenziamenti per tutto il 2020



Peso:45%